

La globalizzazione ed i suoi effetti sul piano educativo

Stefano Ulliana*

Premessa storico-critica

Come la posizione del santuario greco preclassico all'inizio della storia ideologica dell'Occidente definisce spazialmente all'interno della rappresentazione religiosa emergente il termine sacro di riferimento (essenziale ed elevato) e la processione religiosa il necessario procedere temporale verso di esso, dimostrando la necessità di allontanarsi da un luogo e da una potenza nei cui confronti viene esercitato il sacro potere del terrore e della maledizione, così la nuova costituzione comportamentale rappresentata dalle nuove danze (*chorós*), dai nuovi canti e dalle nuove musiche, approntate grazie a nuovi strumenti musicali (*aulós, kithára, lyra*), definiscono il corredo necessario allo sviluppo del loro intreccio, alla congiunzione fra la dimensione spaziale e quella temporale. Bandito l'uso delle percussioni, troppo vicine al modo antico di immedesimarsi con il divino, alla penetrazione nella stessa potenza terrestre ed ai relativi culti della Grande Dea Madre, la nuova danza, la nuova musica, il nuovo canto e la nuova poesia religiosa esprimono progressivamente il distacco dall'antica e terribile potenza naturale, costruendo degli spazi culturali astratti, nei quali la felicità immediata del contatto movimentato con il divino trova espressione corporea collettiva nella danza, mostrando un'apertura emotiva e razionale comune, all'interno della quale l'espressione musicale svolge la funzione della direzione del ritmo e della ripetizione finalizzata, mentre il canto unisce l'azione verbale come accompagnamento dell'umano, in una sua prima versione razionale, oltre l'espressione immediata della corporeità, laddove la successiva poesia religiosa compone musica e canto nella definizione dell'orizzonte di determinazione comune, nella determinazione dell'i-

deologia religiosa di riferimento. In tal modo l'orizzonte delle nuove potenze e divinità olimpiche riesce a sovrapporre la virtù della propria determinazione ideologica, tramite la rotazione progressiva ottenuta dall'inserzione dei nuovi schemi di movimento – la danza e la musica secondo il concetto di una finalità operativa – e di astrazione – il canto e la poesia – occultando, appunto per sovrapposizione, lo spazio ed il tempo organizzati dalla precedente determinazione religiosa (il culto aperto della Grande Dea Madre creativa). Lo spazio inamovibile dell'origine ed il tempo eternamente presente della creatività naturale, che utilizzavano modalità espressivo-culturali completamente aperte, innestando la propria giustificazione razionale nell'atto della liberazione comune (la sessualità orgiastica e l'immedesimazione con le potenze creative della terra), capace a sua volta di dare sostegno ad una potenza d'orizzonte – ad un cielo luminosamente e celestialmente aperto – che costituisce l'unico principio e l'unica causa motrice del pensiero e dell'azione dell'uomo.

È facile osservare di conseguenza come, nel momento in cui comincerà a sorgere quella particolare e specialissima arte dialettica successivamente definita - da Pitagora – come filosofia, le prime correnti speculative si collegheranno alla trasmissione – si potrebbe dire, in forma quasi laicizzata – delle prime forme creativo-dialettiche religiose: Talete, Anassimandro, Anassimene appoggeranno e renderanno comprensibili le proprie riflessioni all'interno dell'orizzonte di senso edificato da quelle forme religiose. Al contrario, il prorompere dall'oriente dell'Orfismo e la sua influenza sulla *filosofia* pitagorica, oltre a modificare e capovolgere di senso e di significato i precedenti culti

*Correo-e:ulliana@alice.it

dionisiaci ed eleusini, costituirà il nuovo orizzonte di riferimento per la speculazione successiva di Platone ed Aristotele, che dovranno infatti scontrarsi con tutti i problemi logico-ontologici presenti nel loro tentativo di superamento delle speculazioni della coppia Eraclito-Parmenide, venendo a loro volta contrastati prima dai lasciti delle speculazioni di Anassagora ed Empedocle, poi dai contenuti coevi espressi dagli atomisti: Leucippo, soprattutto Democrito, al quale Platone plagia i riferimenti intellettuali, censurandone poi la stessa esistenza; per non dire di Epicuro e della successiva trasmissione latina delle sue teorie, tramite Tito Lucrezio Caro ed il suo *De rerum Natura*.

Come si vede, questa opposizione fondamentale non può non rappresentare una facile premessa per la successiva evoluzione della storia del pensiero in Occidente, quando il nuovo pensiero cristiano utilizzerà proprio l'impostazione e la proposta platonica per combattere la propria battaglia culturale contro le residue posizioni immanentiste, riuscendo poi grazie a Tommaso d'Aquino, alla fine del periodo aureo del Medioevo, a reintegrare lo stesso Aristotele in una visione neoplatonica, estendendo in tal modo almeno potenzialmente il dominio della propria egemonia culturale su tutti i principali centri europei di produzione della conoscenza (Parigi, Oxford) ed accostandosi ad un utile confronto con la speculazione araba. La stessa successiva divisione in campo cristiano fra cattolici e protestanti pare essere legata all'accentuazione della prospettiva determinista, contro quella legata alla valorizzazione delle finalità e degli scopi operativi naturali, in uno scontro fra due corni di un dilemma che può nascere comunque solo all'interno del predominio del punto di vista della trascendenza su quello dell'immanenza.

L'immanenza verrà riscoperta invece dalla speculazione di Giordano Bruno e trasmessa attraverso Spinoza a tutta l'evoluzione moderna del pensiero e dell'azione occidentale, mentre Cartesio e lo stesso Leibniz cercheranno di non uscire dal presupposto

teologico-politico tradizionale. La corrente idealistica tedesca (Kant, Fichte, Schelling, Hegel) si scontrerà proprio su questo piano di battaglia con la successiva speculazione marxista, mentre una più approfondita ricerca e scoperta dei temi cari alle filosofie presocratiche ed alle religioni dionisiache porterà dopo Nietzsche – ancora ancorato alla preziosità della forma espressiva apollinea - ad una successiva rivalutazione del primitivo e dell'espressione spontanea, ad di fuori dei canoni culturali tradizionali.

L'avventura coloniale europea, la scoperta di popolazioni e culture diverse da quelle occidentali, il prorompere del primo conflitto mondiale, la reazione delle successive costituzioni totalitarie e il secondo scontro europeo e mondiale per il controllo egemonico ed imperiale sulle risorse del pianeta, sono il modo attraverso il quale la civiltà ideologica occidentale stringe le fila di un ordine assoluto, fondato sul primato indiscutibile del Capitale (economico e finanziario, oppure sociale), mentre dalla realtà storica, geografica e persino scientifica riemerge con forza la possibilità del creativo e del dialettico, in ambito sia naturale che razionale, con le scoperte evoluzionistiche in campo biologico, con la rottura dell'unità del soggetto conoscente e la moltiplicazione delle prospettive di ricerca non corpuscolari nella micro e macrofisica, con l'emergere delle avanguardie artistiche e politiche rivoluzionarie.

Dopo la contesa fra Capitale sociale e finanziario, l'ultima fase del processo ideologico occidentale, la globalizzazione, si serve delle linee guida conclusive elaborate sull'uomo e sulla natura dalla scienza positivista e a-dialettica contemporanea (quando non dalla teologia dogmatica tradizionale), mentre il creativo e dialettico riemergono a livello planetario sia a livello teoretico, sia a livello pratico, con impostazioni scientifiche che fanno largo uso del concetto di relazione e tolgono l'an-

tico ordine attuale e finalistico di matrice platonico-aristotelica (in ambito fisico, biologico, psicologico e sociale), e con impostazioni (teologico-)politiche che

Pramessa storico-filosofica

La particolare concezione sottesa alla circolarità del sangue nel sacrificio animale effettuato dai culti religiosi greci – il sangue che sgorga dalla vittima, che viene spruzzato sull’altare e viene sparso per terra, penetrando nei recessi degli inferi e così ritornando a nuova vita (cfr. il mito di Persefone) sulla terra stessa - istituisce quella relazione verticale, che innalza, sorregge e sostiene tutto il sistema architettonico delle divinità olimpiche greche, che viene così aperto ed astratto in uno spazio superiore d’immaginazione razionale.

Questo innalzamento si fonda su di un innesto verticale, atto a neutralizzare, chiudere ed utilizzare quella potenza e quell’atto creativo e dialettico, che in origine esprimeva la vitalità inarrestabile ed incontrollabile (il caos come simbolo dell’infinito) della dea/dio originari. Ora questa vitalità viene appunto chiusa, considerata finita e così capovolta: viene in realtà neutralizzata, per poter essere strumentalizzata. Essa viene neutralizzata grazie all’intervento combinato della simulazione (Hermes) di un’immagine (Apollo), che separa l’atto e la potenza vitale originaria, prima determinandoli secondo l’attività principale di un artificiale distinto ed isolato – è la linea che da Artemide/Efesto condurrà alla ipersublimazione orfica – poi capovolgendoli secondo le finalità attuali ed eterne di una mente separata (Zeus/Athena). Raggiunto questo punto finale nel tragitto dell’alienazione, è l’azione stessa che può venire traslocata e subire la soggezione della eterodeterminazione, trasformandosi e trasfigurandosi da naturale

fanno riguadagnare alle collettività oramai planetarie il senso, il gusto e la ragione naturale di una vita planetaria libera, fraterna ed eguale.

in razionale e dando così origine al luogo sospeso all’interno del quale si svilupperà il processo della determinazione lineare: il progresso cumulativo e continuo della civiltà, che si serve di cause strumentali adeguate agli scopi collettivi proposti e procede esso stesso attraverso la dialettica discorsiva delle posizioni. Qui si compie quello spirito, che potrebbe essere definito come *olimpico positivo*.

Vi è però poi una ulteriore accentuazione della separazione indicata in precedenza: quando la potenza oscura della volontà divina – volontà di conquista e di dominio – pretende di autonomizzarsi e farsi libera volontà di potenza, chiara e distinta, tutta fondata sulla propria capacità artificiale (Artemide/Efesto). Allora la vita infinita viene, non solo chiusa, neutralizzata e strumentalizzata, ma persino giudicata in toto negativamente – vita terrena di sofferenza e dolore – e negativamente così compulsata – vita dilaniata, che prolunga la sofferenza ed il dolore sino al suo capovolgimento. Questo atto reattivo – sorto dal terrore della morte come fine totale e definitiva dell’individuo – capovolge l’orizzonte positivo vitale originario, felice e gioioso nel piacere comune che si viene autodeterminando, in una forma distratta (distorta) di delimitazione mondiale negativa, per la quale la stessa materia mondiale viene determinata come luogo di sofferenza e di morte insuperabile, di espiazione per la stessa divinità in forma umana (il Dioniso orfico, poi il Cristo Gesù cristiano). Questo atto reattivo – psicologico/sociologico/politico – costituisce la fase successiva alla fase olimpica positi-

1 Esempio a questo proposito è il sacrificio di cuccioli di animale (preferibilmente di cane, ma forse in determinati casi pure umani) ad Ares, per l’inserzione fondamentale compiuta da questa divinità, motrice dell’innalzamento – insieme alla combinazione Hermes/Apollo - dell’intero sistema olimpico. Cfr. W. Burkert, Storia delle religioni – I Greci, 1984. Pagg. 185-250.

va e viene completamente definito dallo spirito della posizione orfica (successivamente gnostica e manichea). Esso si realizza quando l'astratto – fondato sull'alienazione della potenza ed atto originari della vita infinita – si rende reale e separato in modo compiuto e definitivo: quando riesce a brillare della luce autonoma della propria assoluta potenza artificiale, che lo porta a tagliare definitivamente i rapporti con la natura e con l'umanità stessa, per collocarsi in un luogo nuovo, fonte di un ordine nuovo, grazie al quale rivestirsi di una nuova corporeità immortale².

Sotto l'egida di Zeus sorge così una nuova divinità – mentre il suo orizzonte pare virare al negativo – non più umana, né tanto meno naturale: sovrumana e sovranaturale, piena e completa (perfetta) nei suoi propri attributi, termine assoluto di riferimento per gli adepti di una nuova religione. L'Uno necessario e d'ordine si è definitivamente incarnato come assoluto, così portando a termine il processo di alienazione, che dall'infinito concreto e reale inseparato è stato prima trasformato nell'infinito finiente astratto (legislativo), per poi finire nell'infinito reale e concreto separato (legislativo, esecutivo e giudiziario). In questo modo diventa evidente come, seguendo questo processo di progressiva e totale alienazione, il teologico-politico abbia attraversato fasi diverse: dalla democrazia immediata e diretta delle comunità contadine eleusine, alla democrazia di tipo oligarchico-borghese, con i tre poteri separati (Atene), per finire nella tirannide a base popolare e schiavistica, con un'organizzazione militare e burocratica perfetta, funzionale all'espansione del motore economico (scambi commerciali/latifondo in Roma). Parimenti il naturale stesso viene sottoposto ad un processo di trasformazione, alterazione e capovolgimento parallelo a quello subito dal teologico-politico,

ad ulteriore conferma – se ce ne fosse bisogno – che teologico, politico e naturale vengono sempre mutuamente e reciprocamente definiti dalle diverse posizioni speculative. Con la definizione e la determinazione – il concetto universale, si potrebbe dire – dell'infinito finiente astratto, separato ed isolato, la vita infinita viene scomposta e diagonalizzata, in due elementi divisi e contrapposti: la materia inferiore e lo spirito superiore. Mentre la materia viene disattivata, lo spirito all'opposto viene caricato ed assorbe ogni attività. Con il passaggio all'infinito separato la determinazione dell'azione giunge in capo ad un organo direttivo egemonico, un agente che pianifica e rende concrete finalità assolutamente separate, divine e soprannaturali (poi provvidenziali), non più soggette ad alcun procedimento di tipo interdialettico e discorsivo. La natura comincia a subire la sovranità di leggi stabilite e decise altrove ed altrimenti. Essa viene così annientata definitivamente dalla e nella sua controfigura spirituale. Viene spenta nel suo profondo creativo e annullata nella relazione dialettica, che fa intercorrere fra le sue parti od i suoi elementi. Tanto, infatti, essa era aperta, creativa, dinamica ed inter-dialettica, in modo immanente ed inalienato, quanto ora all'opposto viene chiusa, soffocata ed uccisa, per essere trasfigurata nel suo stesso uccisore, lo spirito assoluto. Esso infatti accoglie su di sé le spoglie morte delle potenze naturali, per resuscitarle a nuova vita (Dioniso/Cristo/Frankenstein).

È grazie a questa uccisione e rinascita rituale e simbolica che fa la sua comparsa quella triade verticale, che costituirà il nucleo essenziale della dottrina trinitaria cristiana: il Padre (P), il Figlio (F) e lo Spirito Santo (SS). Grazie a questa triade la sovraderminazione assoluta maschile e patriarcale annulla la forma e la potenza della religiosità originaria (la

² Qui trovano la propria genesi immaginativo-concettuale gli automi magici della tradizione neoplatonica, mossi dalla parola segreta, ma anche il mistero della resurrezione paolina, dei corpi resi gloriosi dalla parola e dalla rivelazione divina finale (giudizio apocalittico). K. Deschner, *Il gallo cantò ancora – Storia critica della Chiesa*, 1998. Pagine diverse.

Grande Dea Madre) ed ingenera l'orizzonte di continuità di una vita conservata e mantenuta integralmente – con tutta la persuasione o la forza e la violenza necessarie – in un luogo astratto e separato: ora il grembo del mondo deve obbedire all'ordine separato così costituito, che pertanto diviene il modello terminale per tutte le successive istituzioni temporali cristiane medievali. Soggezione nel lavoro, guerra e preghiera realizzano i tre gradini sociali ed istituzionali, che concretizzano in ogni microcosmo locale il macrocosmo spirituale, nelle sue tre funzioni principali del sostentamento (SS), dell'acquisizione (F, il Cristo militante) e del governo saggio ed illuminato (P, benigno e severo).

Il mondo moderno riaffonda questa triade nel ventre e nel grembo di una natura/materia, che è ora destinata a riaccogliere e fare propria l'impressione formale di un tale ordine costituito, per dare svolgimento e sviluppo ad un piano - e ad una pianificazione - nel contempo astratti e reali (Stato moderno). La continuità del linearmente determinativo, nella trasmissione della civiltà classica all'età moderna, usa la normalizzazione delle spinte creative rinascimentali, decretata dal Concilio di Trento, per spingere fuori e disporre l'apparenza di una nuova triangolazione superiore, dove la relazione orizzontale deputata all'amministrazione dello spazio astratto (economico, sociale e politico) viene sussunta entro la regolazione e la direttività di un potere assoluto (Consiglio del Re), che sigilla il tempo reale dello sviluppo adeguato e lineare (tradizionale) delle forze che garantiscono una riproduzione sociale statica, secondo l'ordine stabile ed imm modificabile degli ordini feudali (nobiltà, clero, terzo stato). Lo sviluppo delle forze produttive legato alla circolarità della triade finanze/commercio/profitto – inizialmente bilanciato dal miglioramento dell'organizzazione agraria (fisiocrazia) – spinge per la trasformazione egemoni-

ca del terzo stato in stato primo ed unico, con una laicizzazione dell'assoluto che riassorbe, sottomette ed apparentemente flette a proprio esclusivo vantaggio gli strumenti ideologici della fase precedente, commutandoli nella costituzione dell'apparato della giustificazione ideologica e nell'organizzazione per la difesa/offesa interna ed esterna. L'intellettuale laicizzato della Rivoluzione francese – 1789-1792/3 – ora trasforma e trasfigura gli ordini precedenti in classi: nascono così la proprietà, la classe media della burocrazia amministrativo-giudiziaria e militare, la sortita della nuova classe dei produttori (proletari o non). Il sorpasso dell'industriale sull'agricolo modifica ulteriormente la visione di quell'astratto reale che è lo Stato, accentuando tutte quelle caratteristiche che nell'antichità avevano fatto la fortuna delle concezioni orfico-platoniche: l'autonomia e la libertà dell'apparato artificiale e produttivo, ora scientificamente innovato, organizzato e pianificato. Qui entra a proposito il richiamo libertario del Romanticismo inglese – nella critica civile di un testo come Frankenstein (or the modern Prometheus) – che prevede la fase neo-tirannica successiva della società occidentale, l'imperialismo economico del Capitale, attraverso la raffigurazione del suo strumento d'uso: l'umano non-umano (il bestiale orfico appunto rinnovato). Fase che si prolunga attraverso due conflitti mondiali e lungo l'intero secolo XX, nella battaglia prima contro l'antagonista ideologico interno – il nazi/fascismo – poi contro quello apparentemente esterno, di un socialismo egualmente astrattamente reale. Ripresentatosi vittorioso alla fine del secolo XX quale unico soggetto, unico agente ed unico fine per una natura, una realtà ed una ragione sempre ed ancora astratti, l'imperialismo economico, sociale, politico e scientifico del Capitale si va oramai dispiegando mondialmente in modo di nuovo assolutamente totalitario e violento. Identità e necessità unica e

Categoría: Infraestructura y equipos							
Criterio	Prioridad	Nivel					Descriptor de Nivel
		No Iniciado	En Estado Inicial	En Desarrollo	Establecido	Embebido	
Implementando el plan estratégico y de acción de las TIC en los procesos de E-A							
Monitoreando y revisando la implementación.							
Compromiso a través de la organización para el desarrollo de las TIC en los procesos de E-A.							
Asociaciones.							
Financiación y sostenibilidad.							

Fig. No. 4. Instrumento sobre TIC en E-A

Para la elaboración de las plantillas como instrumento de recolección de la información, se mantienen ítems comunes con el objetivo de extraer las ideas principales y recurrentes de información recolectada, permitiéndonos la sistematización de la misma y el análisis.

Identificación de los componentes de modelos de enseñanza-aprendizaje en entornos virtuales

a) Dimensión organizativa: agrupa las variables que la IES debe definir previamente antes de iniciar el proceso de E-A. Incluye aquellas referidas en el manual institucional del estudiante, en el proyecto docente, en el proyecto educativo institucional, en los planes de desarrollo y el modelo pedagógico institucional. Por tanto, son características que provienen de la institución y que fueron determinadas en el momento de su creación. También se engloban en esta dimensión aquellos aspectos que el profesorado debe tomar en consideración durante el proceso de E-A (Gallardo, 2007).

Le corresponde al CIEV ubicar la educación virtual en la perspectiva de un horizonte estratégico; para

A partir del análisis de los resultados, se corroboran la categorización propuesta por Salinas (2004) con la adición de la dimensión comunicativa. Sin embargo, surge una nueva dimensión: la investigativa.

ello, se formularon una visión, una misión y unos objetivos estratégicos y a partir de allí se diseñó el plan estratégico del uso de las TIC en los procesos académicos. El cual está orientado hacia la innovación y transformación de las prácticas educativas en la Universidad de Cartagena.

Igualmente, la universidad desarrolla las políticas que evidencian su compromiso para hacer realidad los propósitos formulados en la misión y la visión para el sistema de educación virtual, proporcionando orientación para la elaboración de los planes y para que se desarrollen las acciones requeridas con el fin de operacionalizar los objetivos formulados en Planes TIC. De esta forma, propiciar la transformación

de la lógica del pensamiento organizacional, el manejo de estructuras y la gestión del conocimiento, producto de las interacciones generadas en los entornos virtuales de aprendizaje (Barragán, 2012).

En este sentido, las políticas establecen las pautas para el desarrollo de:

- Los objetivos y lineamientos específicos de cada una de las dimensiones.
- Los procesos contemplados en la estructura organizacional.

La estructura organizacional:

- Se concibe como la estructura funcional, administrativa, operativa y de gestión.
- Se concibe como la integración de los recursos humanos, técnicos y tecnológicos que viabilizan y permiten alcanzar los propósitos y metas del sistema de educación virtual.
- Desarrolla los procesos y procedimientos que la conforman.

La estructura organizacional y las políticas del CIEV se articulan con los procesos misionales, estratégicos, operativos, de apoyo técnico y logístico de la Universidad de Cartagena y las funciones sustantivas de docencia, investigación, proyección social e internacionalización (Barragán, 2012).

En este sentido, los lineamientos de esta dimensión están orientados hacia las generalidades de la implementación y uso de las TIC en los procesos de E-A. La dimensión organizacional debe garantizar el funcionamiento eficaz y eficiente de las actividades que componen el sistema de educación virtual, así como la interrelación e interacción entre sí y de estas con los demás procesos y actividades de la Universidad, favoreciendo el control permanente sobre los mismos dentro de una dinámica multidimensional, las demás dimensiones se configuran en insumos para

la definición de las funciones que le son propias a la dimensión organizacional, tales como: la gestión por procesos, el aseguramiento de la calidad de las actividades, la gestión, los servicios y productos; la sistematización de las experiencias y la visibilidad; el seguimiento y verificación de resultados (Barragán, 2012).

b) Dimensión tecnológica: los actuales sistemas educativos a nivel mundial afrontan el desafío de poner a disposición de docentes y estudiantes el uso de las TIC para hacer más fácil y efectivo el proceso de E-A; las TIC están influyendo fuertemente en una revolución educativa, transformando, a su vez, cómo se produce, divulga y utiliza la información y se gestiona el conocimiento (Barragán, 2012).

La dimensión tecnológica se relaciona estrechamente con las dimensiones organizativa, comunicativa y pedagógica para la implementación de la educación virtual, convirtiendo a esta en una “acción que busca propiciar espacios de formación de los sujetos y que, apoyándose en las TIC, plantea una nueva manera de establecer el encuentro comunicativo entre los actores del proceso” (Castillo et al., 2008, p.28).

En este sentido, le corresponde a la dimensión tecnológica, en el marco de un sistema de innovación educativa y transformación institucional, suministrar los recursos humanos, técnicos y tecnológicos necesarios para hacer posible los procesos establecidos en las dimensiones organizacional, comunicativa y pedagógica; además, garantizar la interactividad, movilidad, conectividad e interacción entre los diferentes actores y los diversos elementos que componen un ambiente virtual de aprendizaje (Barragán, 2012).

Por lo tanto, los lineamientos y gestión de esta dimensión deben orientarse a mantener una conectividad eficiente que garantice la calidad en el acceso,

I significati e gli effetti psicologici, sociali ed educativi

Il circolo che nasce con la negazione dell'infinito originario e che si realizza attraverso la negazione, l'alienazione e la trasformazione – il capovolgimento – del soggetto originario in strumento finalizzato e disposto da un adeguato orizzonte ideologico razionale e separato porta all'astrazione totale della potenza e della forza vitale del soggetto originario medesimo: esso viene infatti prima scisso da se stesso, grazie all'apparenza di un'immagine razionale che sostituisce l'immaginazione razionale originaria, nel contempo creativa e dialettica (relazionale). Questa sostituzione – coincidente con la sostituzione della piena identità fra realtà e verità con la loro reciproca divisione e distinzione⁶ – concentra in un luogo laterale, elevato e distinto un atto prioritario di impossessamento della potenza conoscitiva, che si riflette sulla stessa capacità creativa, che ne viene modificata attraverso la regolamentazione e la graduazione tecnica – la serie completa ed organizzata delle procedure e delle operazioni specializzate – mentre l'orizzonte pratico viene garantito nella propria autonoma determinazione dal distacco della potenza deliberativa. La separazione dell'iniziativa legislativa risponde politicamente – sin dalla democrazia ateniese – a quell'atto prioritario e a quella voluta e necessaria concentrazione. Atto e concentrazione che nel progressivo sviluppo della civiltà occidentale – attraverso le fasi medievale e moderna – vedono solamente un progressivo e continuo riequilibrio delle nuove potenze escogitate e/o trovate, nei tre settori del conoscitivo, del produttivo e del pratico. Il soggetto originario, inizialmente scisso da se stesso, tenta di riappropriarsi di sé attraverso la ricomposizione continuamente in movimento di questi tre settori. Ma la ricomposizione che tenta di raggiungere è sin dall'inizio viziata dallo scambio/sostituzione della realtà/

verità con l'astrazione dell'immagine reale (il vero e necessario). In questo modo l'ambito logico e linguistico del discorso sostituisce l'antico orizzonte della ragione naturale, mentre il suo asse verticale dialettico – l'infinito nella consapevolezza – viene abbattuto da una dialettica decettiva e fuorviante, che annulla il creativo nella determinazione superiore. Egemone sui resti della speculazione materialistica, l'ideologia occidentale irrobustisce il confinamento della potenza libera ed universale, sottoponendo a ferrea limitazione l'infinito d'immagine che ha sottratto. L'imitazione della potenza reale per somiglianza diventa allora il primo modo attraverso il quale il soggetto occidentale tenta quella ricomposizione. La crescita moderna delle conoscenze, delle abilità produttive e della complessità organizzativa di tipo pratico – innestata dal motore capitalistico del profitto – porta però il sistema ideologico occidentale verso un difficile equilibrio fra forze esplosive e forze implosive, nell'oscillazione continua fra la possibile fuoriuscita dal sistema stesso dei tre assi che coordinano la società umana nel suo complesso e il loro reciproco dissolvimento nelle cadute e nelle crisi del sistema stesso. Sia nel primo momento – quello medievale – che nel secondo – quello moderno, che però si innesta nello stesso tipo di orizzonte razionale e naturale di quello medievale, almeno all'inizio, per giungere ora a rivitalizzarne addirittura l'orizzonte pratico (la concezione dell'Impero) – il soggetto occidentale è consapevole di vivere nella frattura e nella separazione: la ricomposizione non si realizza. Tanto più essa viene imposta con la scomparsa omicida e naturicida dell'infinito originario, tanto più essa ridiviene manifesta ed opprimente. La ricomposizione non solo non si realizza, ma altresì rischia di portare il soggetto stesso alla propria autodissoluzione (nelle

6 È il famoso parricidio tentato da Platone nei confronti della speculazione di Parmenide.

forme psico/socio-patologiche attuali). Alla sofferenza ed all'angoscia, proprie della condizione moderna, si sostituisce, allora, la stessa coscienza della propria fine eterna. Il gesto che si fa gusto per l'alienazione, la resa alla propria voluta autostrumentalizzazione, non fermano l'orizzonte annichilatorio al quale è pervenuto l'Occidente. Solo il movimento di riapertura dell'infinito originario, rigenererà l'apertura di una moralità e di una responsabilità comune, quando la vita di relazione avrà di nuovo assunto le proprie caratteristiche di libera ed eguale creatività, di scambio dialettico vissuto secondo il principio antico dell'amore eguale.

Sul piano psico-socio-pedagogico non serve allora moltiplicare gli apporti di una qualsiasi teoria dell'apprendimento, più o meno operativo o più o meno spontaneo od organizzato, come se si dovesse trattare del rapido incremento esponenziale del numero e della qualità delle abilità specifiche o delle relative competenze trasversali, richieste da un mondo che tende a moltiplicare e piuttosto divaricare le esperienze conoscitive e lavorative, spingendole oltre ogni limite, invece che coordinarle ed organizzarle insieme. Non è infatti vero che la specializzazione sia ora sostituita da un indifferentismo conoscitivo e pragmatico, capace miracolosamente di risolvere quegli stessi problemi di aumento della complessità, che il sistema stesso ingenera e continuamente accresce. Al contrario: la specializzazione e l'iperspecializzazione crescono in maniera vertiginosa, nei campi d'intervento e di studio più avanzati. È solamente nei settori lavorativi prossimi o vicini alla precedente specializzazione manuale, che una certa abilità tecnico-conoscitiva rende relativamente e molto limitatamente più aperto e malleabile l'orizzonte del-

le finalità operative. Per il resto delle mansioni lavorative di basso livello – la stragrande maggioranza dei posti di lavoro esistenti (presto solo precari) – la rigida definizione e determinazione delle proprie competenze rimane invariata e non permette facili salti lavorativi.

Così se da un lato la teoria dell'apprendimento operativo continuo e permanente rischia di non essere efficace e sufficiente alla spropositata apertura e differenziazione tecnico-conoscitiva delle discipline di punta, dal lato delle mansioni medie e dei lavori precari di basso livello la medesima teoria rischia di dividersi in modo contraddittorio, fra una limitata plasticità ed una rigida delimitazione preconstituita dei ruoli e delle funzioni produttive (dualizzazione sociale e scolastica)⁷. In questo contesto economico e politico neoliberista la sofferenza ed il sacrificio (individuale e sociale) richiesti vedrebbero nella propria positiva oblazione solamente la conferma delle forme tradizionali dell'alienazione (economica, psico-sociale e politica), ora predisposte a garantire, conservare e sviluppare una forma generale di azionariato di massa funzionale e subordinato al gioco della finanziarizzazione speculativa del sistema capitalistico, come bene insegnano e dimostrano i progetti di privatizzazione generale dei servizi sociali (sanità, scuola, pensioni, comunicazioni, energia, ...) in tutto il continente europeo. A ben altro scopo – io credo – era sorto lo stesso modello operativo e costruttivista dell'apprendimento, che non fosse la pura e semplice garanzia di funzionamento di un modello totale, nel quale il Capitale giocasse il ruolo essenziale e necessario dell'ordinatore, non solo della forza-lavoro, ma pure delle esistenze intere e complete dell'umanità (risorse umane).

7 Cfr. I diversi saggi elaborati da Nico Hirtt, a proposito del rapporto fra globalizzazione e mondo scolastico. Vedi Tesi di Pedagogia Generale (Prof. Claudio Desinan). All'ombra della Tavola Rotonda degli Industriali, Riforme scolastiche e globalizzazione (2000), Saperi e cittadinanza critica nell'era della globalizzazione capitalistica (2002), Appello per una scuola democratica (2003), L'Europa, la scuola e il profitto, L'istruzione in Europa e la crisi mondiale del Capitalismo (2004). Tutti questi testi sono liberamente fruibili presso il sito web <http://www.fisicamente.net>.

L'apprendimento operativo ed il costruttivismo

Se il costruttivismo⁸ nasce come una derivazione più o meno consapevole dal lontano soggettivismo kantiano, ripreso fra la seconda metà dell'800 e l'inizio del '900 da alcune scuole filosofiche tedesche (Scuola di Baden, Scuola di Marburgo)⁹, combinato con le nuove acquisizioni psico-sociologiche di scuola anglosassone, statunitense¹⁰ o sovietica¹¹ di derivazione empirista e/o materialista, esso conserva in sé sin dalla propria origine il tentativo di ricomporre il dato sensibile e materiale con la forma psicologica, intellettuale e/o pratica, nella sua finalità operativa e creativa. Qui la forma prevale sulla materia, che viene significata secondo le strutture e le volontà creative del soggetto (intenzioni simbolico-rappresentative). Ora è la relazione di reciproco condizionamento fra soggetto e soggetto o fra soggetto ed oggetto naturale a costituire il piano di riferimento per lo sviluppo del pensiero e dell'azione umana, sia nei confronti del resto dell'umanità, che nei riguardi del complesso degli organismi naturali. Questo piano toglie dunque ogni tipo di verticalizzazione metafisica tradizionale, così come ogni sua forma di derivazione laica e modernista (positivismo scientifico).

Mentre l'opposto comportamentismo¹² elabora una teoria generale dell'azione umana, che possa prescindere completamente dalla conoscenza del processo cognitivo, il cognitivismo ed il costruttivismo cercano di edificare progressivamente una teoria generale della mente umana, in relazione con il mondo e la materia naturale e razionale che lo costituisce. La divaricazione sussistente, dunque, fra cognitivismo/

costruttivismo e comportamentismo contribuisce, quindi, da un lato a chiarificare e definire lo spazio, il panorama e le relazioni funzionali esistenti fra le diverse e sin qui riconosciute facoltà psicologiche della mente umana, dall'altro a determinare e disporre in un modo più o meno stratificato ed organico il complesso delle finalità pratiche, alle quali la mente umana stessa pare essere soggetta o alle quali sembra dare forma e disposizione.

Jean Piaget¹³ mise in relazione l'intelligenza con le capacità singole di adattamento all'orizzonte di determinazione sociale e naturale, attraverso la codificazione di due fondamentali invarianti funzionali della psiche umana: l'*assimilazione* e l'*accomodamento*. Se grazie alla prima il bambino riesce ad integrare il nuovo nello schema motorio/cognitivo già formato, attraverso lo sviluppo della seconda esso varia progressivamente l'apertura e la modificazione dei propri stili di apprendimento e/o risposta motoria, sino all'acquisizione di un equilibrio dinamico (*omeostasi*), continuamente sottoposto agli stimoli provenienti dal mondo esterno (fisico o morale). Nella fase successiva della preadolescenza e dell'adolescenza il ragazzo comincia invece a costruire uno spazio nuovo, superiore, astratto, all'interno del quale comincia ad elaborare un pensiero formale, di natura ipotetico-deduttiva, completamente svincolato ed indipendente dal mondo reale e concreto dei fatti naturali e morali. In questo caso l'applicazione di nuove strutture di tipo matematico (INCR) e lo sviluppo del discorso proposizionale riescono, insieme, ad aprir-

8 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Costruttivismo_%28filosofia%29.

9 Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Neokantismo>.

10 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Costruttivismo_%28psicologia%29.

11 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Costruttivismo_%28arte%29.

12 Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Comportamentismo>.

13 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Piaget.

re un orizzonte creativo ed operativo di complessità, all'interno del quale il soggetto educativo prova e riflette sulla possibile variazione ed intercorrenza della molteplicità dei fattori eventualmente determinanti in una situazione fisica o di un comportamento morale. Superando la determinazione egoistica ed autocentrata della fase precedente, egli riesce progressivamente a passare da una morale eteronoma ad una autonoma, capace di sostenere il proprio senso di responsabilità verso gli altri e verso se stesso. Come si vede – forse per la combinazione dell'influenza filosofica della riflessione kantiana e di quella hegeliana sul pensiero psico-sociologico – resta forte la valenza determinatrice dell'ambiente sull'individuo e sulle sue capacità creative e dialettiche.

Nel caso del costruttivismo (George Kelly, Paul Watzlawick, Lev Vygotskij)¹⁴ gli spazi creativi e dialettici dell'immaginazione razionale individuale vengono immediatamente considerati come la base dell'evoluzione personale, sia dal punto di vista conoscitivo, sia da quello pratico od operativo. Qui l'azione dello schema trascendentale kantiano si appoggia al principio dell'autoconservazione individuale, che si erge e sviluppa, si modifica progressivamente e si fortifica attraverso una apertura di molteplici possibilità con valore di criterio organizzativo e determinante (*autopoiesi*: cfr. Humberto Maturana, Francisco Varela). Nell'orizzonte del pensiero complesso ricade, dunque, ogni forma di auto-costruzione della personalità individuale. A partire proprio dal periodo adolescenziale. In questo caso diventa appropriato dire che l'ordine della propria finalizzazione ideale costituisce il termine di un'apertura d'orizzonte (ambiente), che viene suscitata dall'attività creatrice dello stesso soggetto, in continuo movimento di trasformazione. Il soggettivismo di antica matrice so-

fistica riprende il sopravvento sulla costituzione sistematica ed oggettiva del mondo naturale ed umano di stretta derivazione hegeliana. Storia evolutiva del soggetto e delle teorizzazioni culturali sono il piano di scorrimento e l'orizzonte di movimento della storia e delle trasformazioni ambientali e materiali, in senso ampio, di un universo umano in movimento (neoumanesimo). Il modo, il mezzo e la disposizione soggettiva diventano le categorie attraverso le quali i fenomeni dell'apparenza naturale e morale, sociale e politica, vengono autorappresentati e resi reali. Oppure vengono modificati e trasformati. L'attribuzione di senso e di significato diventa la determinazione fondamentale dell'essere umano, che in questo modo può servirsi dei risultati teorici di nuove discipline linguistico-semiotiche o pragmatiche. Per la via rappresentata da questo accostamento il costruttivismo entra allora in un gioco dialettico di distinzione/paragone con il già citato comportamentismo.

Se, dunque, nella prospettiva costruttivistica l'individuo getta in avanti le proprie reti o mappe cognitive, per distinguere il modo, il mezzo e la possibilità, attraverso i quali poter interagire con le similari attività degli altri individui, per ottenere il fine della propria autoconservazione, o del proprio miglioramento personale, nell'impianto comportamentista (John Watson, Burrhus Skinner, Thorndike, Tolman, Hull)¹⁵ l'apertura di una possibile previsione sul futuro viene osservata dal punto di vista, non tanto della finalità imposta dalla mente, nel suo gioco combinatorio e dialettico con l'ambiente fisico o l'orizzonte sociale, quanto piuttosto con la serie più o meno organizzata delle azioni che possono o debbono essere inserite ed intrecciate con l'insieme delle azioni visibili provenienti dalla natura e/o determinate dalla comunità sociale di appartenenza (prevedibilità

14 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Costruttivismo_%28psicologia%29.

15 Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Comportamentismo>.

dell'azione riuscita e normata). La linearità determinativa che può essere imposta formalmente (cfr. il termine *gestalt*), attraverso cause e finalità, alla materia naturale viene aperta e disintegrata nel soggettivismo costruttivista, mentre il comportamentismo pare reagire a questa perdita di oggettività, imponendo una terminalità ideale capace di coordinare i diversi aspetti e livelli della relazione uomo-ambiente (naturale e sociale). A questo termine ideale vengono riferite tutte le determinazioni causali d'azione (il piacere individuale e/o collettivo, il riconoscimento, l'effettività e l'efficacia delle azioni). L'immaginazione razionalmente controllata della mente, che procede a continue revisioni dei costrutti personali, per meglio adeguarli alle risposte dell'ambiente naturale e sociale (*feedback*), viene sostituita teoricamente da un'organizzazione estremamente complessa e ramificata di comportamenti, tesi alla soddisfazione di obiettivi contestualmente determinati e definiti. Lo studio dell'operatività stabilita dal contesto di vita diventa essenziale, per incapsulare l'azione individuale e/o collettiva nell'ambiente locale, secondo piani o progetti di sviluppo autonomi, interrelati o eteronomi. Diventa allora importante selezionare la serie degli stimoli correlati al comportamento dato (visto come risposta) e offerti spontaneamente dalla Natura ovvero suggeriti e/o imposti dal condizionamento sociale. Conseguentemente particolare attenzione viene rivolta a tutti quei segni associati alla stimolazione (irriflessa o riflessa), che possano essere intesi come rivelatori di un atto e di una eventuale potenza di comprensione e di adattamento, che spingono l'organismo individuale verso l'accettazione, l'integrazione e l'elaborazione ulteriore dei piani di sviluppo naturali e/o sociali (con o senza il rinforzo delle soddisfazioni individualmente raggiungibili). Con una forte propensione al determinismo di natura oggettiva – sia naturale, che socio-culturale – il comportamentismo pare trascurare, quindi,

completamente l'aspetto creativo ed incondizionato degli individui, sottoponendo la stessa categoria mentale e pratica della libertà personale a torsioni ed impedimenti di natura esterna (selezione di tipo darwinistico). Di fronte ad un orizzonte così costruito diventa, perciò, molto difficile considerare la fase adolescenziale come una fase diversa da un necessario momento di integrazione, stabilito da una finalità di tipo oggettivo, culturalmente, socialmente o politicamente predeterminata e realizzantesi in forme di apprendimento successive, via via più complesse ed organizzate (apprendimento sociale per modello ed imitazione). Quanto la prospettiva costruttivista poteva aprirsi verso situazioni di libera creatività ed atteggiamenti critici anche radicali e rivoluzionari, così altrettanto ed all'opposto il comportamentismo chiude in anticipo qualsiasi spiraglio per l'espressione creativa e radicale, critica, sottoponendo il soggetto educativo ad uno sviluppo di crescita bio-psicosociologico predeterminato, lineare ed indiscutibile (secondo forme e finalità prestabilite). Di qui le ultime connessioni fra un intervento terapeutico di tipo squisitamente farmacologico e la risoluzione schematica e pfinalizzata delle situazioni extra-limite, esplose – non solo nell'ambiente scolastico, ma in genere nell'ambiente sociale generale – forse proprio a causa di quegli stessi criteri direttivi e regolativi, che successivamente si ripropongono come soluzione al problema in realtà da essi stessi ingenerato. Con una logica e conseguente moltiplicazione successiva delle situazioni e delle occasioni di rottura ed esplosione delle relazioni fra individuo e ambiente socio-culturale e politico (violenza sociale generalizzata).

Per questa ragione diventa necessario tracciare, anche in un modo molto schematico, la storia delle interpretazioni, che sono state fornite al periodo o alla fase adolescenziale dall'evoluzione della storia ideologica dell'Occidente, per valutare se la metodologia costruttivista non possa a propria volta

essere soggetta ad una critica di tipo costruttivo e positivo, che ristabilisca attraverso uno schema teorico e pratico fondamentale – il modello del doppio massimo e del doppio minimo (la riacquisizione dell'infinito creativo e doppiamente dialettico) – una situazione di originaria libertà creativa e di relazione dialettica aperta, che sia capace di conservare il

rapporto diretto fra natura ed immagine razionale. Con positivi effetti sulla vita sociale in generale, così come sullo sviluppo autocentrato dell'individuo, in tutte le sue fasi e momenti di crescita e/o di maturazione (con una nuova prospettiva per la stessa educazione permanente).

Psico-sociologia dello sviluppo e adolescenza

Nella considerazione del modo attraverso il quale la cultura psico-sociale e politica dei paesi europei ha cercato di definire e chiarire in generale il processo di sviluppo dell'essere umano e le sue fasi (infanzia, fanciullezza, adolescenza, maturità adulta), dovrebbe essere tenuta presente la storia delle variazioni ideologiche che, di volta in volta, hanno proceduto ad una serie di ristrutturazioni organizzative ed interne – formali, di contenuto e di finalità – delle relazioni intercorrenti fra le fasi di quello sviluppo stesso.

Così, in un modo molto schematico, per quanto riguarda la determinazione dell'adolescenza in particolare, si è passati da una fase – quella della modernità industriale – nella quale l'adolescenza veniva naturalmente rimodulata secondo gli strati corrispondenti alla differenziazione sociale delle classi (borghesia

imprenditoriale e direttrice, media e piccola borghesia impiegatizia e commerciale, proletariato) ed alla loro finalità e funzione economica, sociale e politica¹⁶, ad una fase successiva – quella della forte spinta democratizzante, conclusasi in Italia in particolare con i movimenti politico-sindacali degli anni '68-'77 – dove l'emancipazione egualitaria ha tentato l'abbattimento di quelle divisioni di classe¹⁷, ad una fase finale – quella dell'attuale globalizzazione – nella quale la cosiddetta post-modernità dovrebbe facilitare la mobilità sociale secondo il criterio del merito e dell'applicazione totale alle finalità economiche imposte dal sistema capitalista neoliberale e finanziario¹⁸.

Mentre quindi la prima fase vedeva l'adolescenza iniziare e terminare in modo piuttosto convenzionale nel periodo in cui le trasformazioni fisiologiche si comple-

16 Cfr. la riforma scolastica attuata in Italia da Giovanni Gentile (RD. 1054, 1923).

Il testo è accessibile in: http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/rd1054_23.pdf.

17 Cfr. la serie delle riforme democratiche dell'istituzione scolastica attuate in Italia a partire dalla costituzione della scuola media unificata (L. 1859, 1962; L. 348, 1977; L. 517, 1977), per giungere ai Decreti Delegati (D.P.R. 416, 1974) ed alla definizione nazionale dei programmi per la scuola media (1979) ed elementare (1985).

I testi sono accessibili in: <http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/media.html>, http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/11859_62.pdf, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/elementare.html>.

18 Cfr. la serie di riforme attuate a partire dalla legge che ridefinisce in generale il sistema scolastico (DL. 297/1994), con la definizione dell'autonomia scolastica (L. 59/1997) e le successive riforme Berlinguer-De Mauro (1999-2001) e Moratti (2001). Importante anche il riferimento al contesto europeo, con lo sviluppo della strategia di Lisbona (2000).

I testi sono accessibili in: http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dlvo297_94.html, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/art21.html>, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/aut3.html>, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/diregcsb1.html>, http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm091_01.html, http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/ddlcli_02.html, http://www.edscuola.it/archivio/norme/varie/cueistr_01.html.

tavano e perfezionavano attraverso le modificazioni e modulazioni che venivano proposte dall'educazione scolastica, per l'opportuna ed adeguata costituzione dell'individuo morale e politico (diverso per le diverse classi), la seconda fase spingeva per un accentuato approfondimento ed allargamento dell'autonomia immaginativa personale (eguale nelle diverse classi), allorquando invece la fase attuale pare rimettere in discussione la parità degli obiettivi formativi, per accentuare la diversificazione dei medesimi, nell'apparente immagine retorica di una mobilitazione e nobilitazione sociale valida per tutti ed alle medesime condizioni di partenza (secondo il criterio generale di una competitività sociale intesa come riflesso determinato dalla competitività economica fra i gruppi internazionali).

Se quindi la prima fase sottoponeva nell'istituzione scolastica a limitazione via via più stringente l'espressione della sensibilità e del desiderio adolescenziale, per poter raggiungere ed acquisire in modo stabile e predeterminato la subordinazione del singolo intelletto razionale al ruolo ed alla funzione decretati dalla divisione di classe – con un intelletto razionale astratto e separato, capace di argomentare e discorrere, per la prima classe sociale; un intelletto pratico interamente compenetrato dalle e nelle finalità imposte dalle modalità produttive e dalla loro organizzazione economica, per la seconda classe; con un intelletto che doveva essere invece negato, per il semplice accoglimento delle predeterminazioni legate alle diverse mansioni operative decretate dalla medesima organizzazione del lavoro, per la terza classe – la seconda fase vedeva la messa in questione generale di questo impianto classista e la propensione per una democratizzazione delle capacità e delle funzioni, delle potenze dei singoli soggetti educativi, futuri cittadini di uno Stato la cui democrazia doveva essere progressivamente ampliata e approfondita.

Se nella prima fase la scuola ed il servizio militare costituivano il progresso ed il termine del processo e momento iniziatico al successivo periodo adulto e della maturità sociale e politica (conformazione attraverso la famiglia e il voto), nella seconda fase le finalità e gli ordinamenti/orientamenti decretati e/o imposti attraverso l'educazione e la militarizzazione vengono posti in questione e, almeno idealmente, rovesciati: la conservazione della divisione di classe esce dagli orizzonti di aspettativa della società e della politica democratica, mentre l'ordinamento gerarchico codificato ed esemplarizzato dalla vita militare viene, ancora in modo almeno ideale, abbattuto dalla concezione di una difesa non-violenta dei principi e delle comuni regole democratiche (nelle relazioni interne ed esterne alla collettività democratica). La vita consiliare cerca allora di prendere il sopravvento, secondo l'ideale di una libera ed eguale fratellanza, in ogni ambito della vita e dell'esistenza associata (dalla famiglia, alla scuola ed ai luoghi di lavoro). Per questo l'annullamento e l'annichilimento della sensibilità e del desiderio imposti dalla fase precedente vengono rovesciati dall'impulso pedagogico libertario ed emancipatore. La stessa contrapposizione tradizionale con le proprie modalità risolutive definitive, trasferita dal piano psico-sociologico a quello pedagogico, viene dissolta e rovesciata: le speculazioni di Freud e Jung vengono sostituite e debellate dalle riflessioni di Deleuze e Guattari¹⁹, mentre la contrapposizione con l'io emergente e la guerra fra l'Es ed il Super-Io per il suo possesso vengono trasferite e rovesciate sul campo di battaglia della rivoluzione ideologica. È l'orizzonte ideologico della civiltà occidentale - così come nasce, si sviluppa e giunge alla nostra contemporaneità - che viene dissolto e capovolto. È la sua inversione ed il suo capovolgimento – la sua alienazione, insieme alla negazione necessaria

19 Cfr. Gilles Deleuze, *Differenza e ripetizione* (1968). Gilles Deleuze e Felix Guattari, *Anti-Edipo I e II* (1972 e 1980).

che impone – ad essere negato e capovolto, a ristabilire l’orizzonte razionale ed immaginativo originale ed originario. A partire proprio dalla scissione che il soggetto medesimo subisce entrando nelle istituzioni scolastiche, prime forme di più o meno apparente militarizzazione civile.

Che apparenza e qualificazione di sé offre, allora, la fase attuale della civiltà occidentale, dominata dalla globalizzazione? Ora il liberamente espressivo, la spontaneità e la libertà creativa (insieme a quella dialettica), propri della fase di democratizzazione spinta, vengono inertizzati e neutralizzati, come in un fase di indifferenza socio-emotiva generalizzata: la creatività viene immediatamente sospinta entro il canale privilegiato della futura produzione (di merci, di ricchezza azionaria e di profitto), mentre la dialettica orizzontale viene subito spenta a favore di una competizione generalizzata, che reinverte il positivo appena guadagnato dalla fase precedente. L’immagine onnipervasiva – grazie al controllo totale dei media - della bellezza associata alla ricchezza funziona da anestetico della precedente presa di coscienza, della consapevolezza precedente, rivolta alle divisioni ed alle relative sofferenze di classe. Il modo assoluto della potenza ridiventa lo strumento necessario e necessitante dell’apertura di un nuovo mondo e di un nuovo ordine sociale e politico. Il Capitale riscopre la propria anima e la propria pulsione originaria per lo sfruttamento e la negazione assoluta, dell’uomo e della natura. Riscopre il proprio connaturato autoritarismo (la strumentalizzazione assoluta ed eteronoma), mentre – sempre grazie ai mezzi di comunicazione di massa, perfettamente e completamente controllati - aizza nel sentimento generale della collettività un senso reazionario di massa, che

diviene garanzia democratica e di consenso alla propria assoluta predeterminazione strumentale ed alla propria opera di spersonalizzazione collettiva.

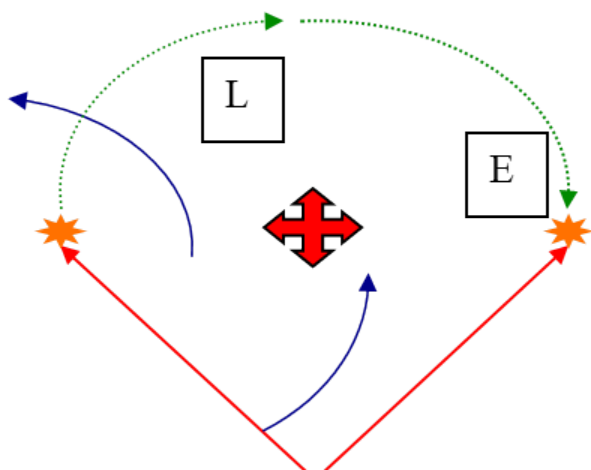
È l’esplosività continua di questo orizzonte politico-ideologico di violenza a costituire dunque l’orizzonte sociale all’interno del quale si possono depositare delle riforme pedagogiche ed istituzionali, che intendano risolvere in modo solamente apparente e retorico gli strazi e le divaricazioni psico-sociali, che il sistema economico-culturale fondamentale induce necessariamente per propria natura. Se la comune finalità pratica dell’eguaglianza viene infatti sostituita e capovolta dall’obiettivo della diversificazione strumentale delle mansioni operative, diventa esplicitamente necessario riportare alla luce – conservando, o non intaccando, la struttura di classe della società – l’implicito tradizionale della stratificazione e divisione dei ruoli e delle funzioni economico-sociali. In questo contesto la variazione della finalità generale dell’impianto pedagogico-politico diventa immediatamente variazione della finalità determinatrice, della valenza e dei contenuti formativi dell’identificazione suscitata quale scopo finale dell’educazione: il supporto che l’insegnante fornisce alla facoltà immaginativa e razionale del soggetto educativo – attraverso una opportuna ed adeguata analisi della sua situazione nel contesto, una fondata diagnosi progressiva ed una auspicata prognosi progressiva – può ingenerare – anche in presenza di metodologie didattiche di tipo operativo-dialettico, che cerchino di salvaguardare la libera e spontanea creatività del soggetto educativo - un orizzonte di giustificazione ed una finalità d’orientamento, che rischiano di cadere – e decadere – entro predeterminazioni, che annullano o contrastano con le motivazioni e le giustifica-

20 Cfr. i lavori socio-pedagogici di Basil Bernstein, *Theoretical Studies Towards A Sociology Of Language* (1971), *Applied Studies Towards A Sociology Of Language* (1973), *Selection And Control* (1974) with Walter Landis; *Towards A Theory Of Educational Transmissions* (1975), *The Structuring Of Pedagogic Discourse* (1990), *Social Class, Language And Communication* with Dorothy Henderson. Cfr. http://en.wikipedia.org/wiki/Basil_Bernstein.

zioni di quelle metodologie. La radice operativa e costruttivista dell'insegnamento e dell'apprendimento, se modulata sulla base di una generica condizione di eguaglianza delle opportunità iniziali, rischia di far valere in anticipo - e di portare o trascinare in avanti - quella diversificazione/differenziazione dei livelli e gradi conoscitivi, o in senso lato pragmatici, che provengono in larga parte - o addirittura interamente - dalla predeterminazione ed individuazione di classe del soggetto educativo stesso. In questo modo anche il migliore dei rapporti dialettici insegnante-soggetto educativo - più che essere teso all'emergenza ed allo sviluppo delle potenzialità del soggetto educativo, al loro consolidamento e continuo dispiegamento verso finalità, che gli assicurino un adeguato livello e grado di emancipazione e, quindi, di libertà - rischia di tramutarsi e trasformarsi nel suo opposto: nella conduzione e nella facilitazione di quella preclassificazione finalistica di tipo sociale, che pare deputata alla conservazione e al mantenimento delle differenze, piuttosto che al loro superamento. Lo stesso abbattimento del principio deterministico, grazie al

radicamento riflessivo e creativo della coppia dialettica insegnante-soggetto educativo, rischia di non essere portato a compimento, se l'ambiente originario viene vissuto a livello astratto, facendo precipitare nella vita scolastica quelle predeterminazioni sociali accettate, che magari costituiscono il modello tipico di relazione della vita familiare del soggetto educativo stesso. Anche da questo punto di vista si giunge quindi alla necessità di prendere in considerazione il problema originario della scissione del sé (in famiglia, nella società e quindi nella scuola, nella politica). Solo riconsiderando e rivoluzionando le soluzioni a questo problema sarà possibile applicare proficuamente e in modo fecondo quel metodo della complessità, che giustamente chiede di osservare e prestare attenzione all'orizzonte multifattoriale degli avvenimenti e dei processi, in una logica nel contempo relazionale e sistematica. Solo rovesciando quel problema, si darà corso ad un nuovo orizzonte culturale e civile, che sarà capace di costituirsi come orientamento e finalità di autodeterminazione, di emancipazione e libertà ritrovate.

L'orizzonte del doppio massimo e la logica del doppio minimo



L'infinito creativo e dialettico

La soluzione al problema della scissione del sé - perché il problema è proprio la scissione del sé - viene dalla considerazione, accettazione ed applicazione del concetto del doppio infinito, dialettico e perfettivo. Solo l'infinito aperto della libertà - l'immagine razionale dell'infinito dialettico - consente infatti il concepimento, il collocamento e l'instaurazione del fine di un'eguaglianza essa stessa infinita. L'amore creativo - esso stesso infinito - determina e riflette la libertà nell'eguaglianza e l'eguaglianza nella libertà, consentendo il sorgere della potenza naturale ed umana, il suo aprirsi a ventaglio, il suo diversificarsi ed arricchirsi, nel reciproco intreccio delle parti dell'essere così ingenerato. In questo modo il creativo e dialettico

viene sempre conservato, attraverso l'inalienazione e la non-negazione dei rapporti vitali: nascere, crescere, svilupparsi mantengono un'identità inamovibile e nello stesso tempo infinita di espressioni. Un'identità soprattutto inscindibile e nel contempo immaginabile come capace di determinarsi in ogni luogo e tempo.

Se caliamo questa concettualizzazione all'interno dell'orizzonte di determinazione, di senso e di finalità della cultura e della civiltà occidentale, storicamente egemone e dominante, vedremo che la scissione del sé viene immediatamente inibita. Non viene separato, isolato ed instaurato alcun settore privilegiato di conoscenza od esperienza; non vengono separati ed astratti alcuna potenza ed atto di determinazione; ogni finalità resta nel pieno ed integrale possesso del principio e della causa dell'autodeterminazione. Orientamento ed orizzonte restano nel pieno possesso dell'individuo generato.

Cosa accade invece nella strutturazione economico-sociale tradizionale²¹ e nella sua volontà di edificare un ambiente di vita (nella famiglia, nella società e quindi nella scuola, nella politica) scisso, alienato e negativo? Prima di tutto succede che l'orizzonte è un orizzonte di predeterminazione e di preorientamento, di prefinalizzazione, dunque di strumentalizzazione: il preadolescente e l'adolescente devono sì progressivamente maturare nuove e più feconde/profonde relazioni con il gruppo dei coetanei e/o con l'altro sesso, ma sempre nel rispetto della divisione tradizionale dei ruoli e delle funzioni sociali (il maschile e/o il femminile). Deve sì diventare sempre più padrone del proprio corpo ed acquisire una conoscenza adeguata delle sue finalità, ma tutto questo avviene entro le forme tradizionali dell'esperienza, che selezionano in modo

sociale i comportamenti compatibili da quelli incompatibili ed indesiderabili. Deve diventare sempre più indipendente emotivamente e razionalmente dai genitori e dagli adulti, per acquisire un senso sempre più completo ed integrale della propria autonomia, ma nel momento in cui gli viene imputato di ingenerare delle crisi di adattamento deve soggiacere alle modalità di soluzione apportate e volute, determinate nella loro finalità estrinseca, dagli adulti (famiglia, insegnanti, psicologi). Per questo, se supera in tal modo il contrasto fra il senso della propria libertà e l'eguaglianza che gli viene imposta e sovrapposta, scambiando quella con questa, allora si dice che riuscirà ad avere un saldo e sicuro orientamento per la vita lavorativa futura, a meno di non ricadere nelle sofferenze patologiche indotte dal tipo di vita e dalle strutture ideologiche della civiltà occidentale e di non offrire ancora il destro per la prosecuzione di modalità risolutive sempre più eterodeterminate ed eterorientate. Con un grado ed un livello di coercizione, anche penale o comunque coatta, sempre maggiore. Saltato sul carro preparato da quello scambio si avvierà oramai senza più alcun controllo autonomo, vero e personale, verso la vita familiare ed il rapporto completo e legalizzato di coppia, pronto in realtà solo per ripetere l'alienazione e la negazione subita, realizzando ora in negativo quanto in precedenza in positivo gli era stato impedito – o aveva pazientemente accettato – di realizzare. Diventa così un perfetto adulto, pienamente ed integralmente incattivito, ora incarognito nella volontà razionale di praticare quelle medesime sofferenze iniziatiche, che aveva dovuto subire e che aveva malamente o benevolmente accettato. Sceglie politiche ed attua progetti di responsabilità sociale tesi a salvaguardare ed im-

21 Cfr. Robert J. Havighurst, *Developmental tasks and education* (1948). Nella psicologia sociale il concetto di coping dovrebbe essere analizzato in maniera critica, portando in evidenza proprio dalla definizione – far fronte ad una sovradeterminazione – la possibile matrice sovrastrutturale dell'evento considerato e della processualità, che pare essere imposta quale soluzione necessaria al momento di crisi e di adattamento prescelto. Cfr. <http://www.unitus.it/dipartimenti/discutedo/master%20OSBAT/mod3-lez6.htm>. La proposta di R.J. Havighurst viene presentata in: A. Palmonari, *Gli adolescenti*, 2001, pagg. 16-18.

plementare l'impianto sovrastrutturale che gli è stato imposto, con valori ed una coscienza etica consapevole della necessità della separazione da se stessi, dell'astrazione dai propri interessi più profondi e sentiti, dell'alienazione e negazione di qualsiasi progetto di critica e/o di alternativa, che la libertà del pensiero e dell'azione dovessero ripresentare, attraverso soggetti rimasti ancora naturali e razionalmente umani. Un adolescente negato, che pertanto diventa un adulto killer sociale. È da chiedersi a questo punto – con un brivido di sospetto – quale possa o debba essere il progetto di educazione permanente, eventualmente previsto da quella sovraimposizione sovrastrutturale!

Il riconoscimento e il merito vengono restaurati nella loro forma di predeterminazione e predestinazione finale e strumentale, quando l'ipotetico necessario resta all'interno della modalità astratta e separata di ragionamento e di argomentazione propria della tradizione ideologica occidentale. In questo modo il necessario sviluppo del pensiero e dell'azione ipotetico-deduttivi rischia di rimanere ingabbiato in una ripresa ancora più feroce dell'impianto tradizionalista, quando la chiara ed aperta relazione di libertà ed eguaglianza fra i sessi venga strumentalmente offuscata da giudizi di ambiguità o confusione fra i generi. Ed è proprio grazie alla ripresa di questa separazione primaria, che la scissione del sé ritrova alimento e sviluppo, comportando il ripristino della gerarchizzazione sociale secondo nuove determinazioni d'eguaglianza, ora prettamente maschili e fondate sull'intreccio dialettico fra potenza, ricchezza e bellezza. Il criterio della violenza adottato dal sistema diventa così un ideale che riunisce i generi, ma in modo regressivo e retrogrado. Di fronte a ciò non c'è retorica apparente della tolleranza e della libera espressione democratica che tenga, quando appunto essa sia una forma retorica apparente, destinata ad essere comunque dipendente dalla realtà sociale e politica dominante. Questo è il

pegno che si paga all'interno dell'istituzione scolastica per l'astrattezza e la separazione!

Così, se si deve intendere come ogni momento di sviluppo sia ingenerato per maturità – in senso spinoziano l'esse ed il posse coincidono – non-essere quando dovresti essere (ritardo nello sviluppo) o essere quando non dovresti ancora essere (anticipazione nello sviluppo) sono entrambe determinazioni, che hanno il proprio negativo dal sistema che le sovrappone, non certamente dal soggetto, il cui sviluppo potrebbe anzi essere stato ritardato o anticipato dalla negatività del processo educativo o dalla sua bontà e proficuità. Negatività o bontà che potrebbero, a loro volta, risiedere proprio nella scelta della metodologia pedagogica adottata: quella fondata sulla eterodeterminazione ed eterodirezione, oppure quella che si realizza nel movimento reciprocamente dialettico e creativo fra insegnante e soggetto educativo, dove la maturazione è – perché diviene - veramente reciproca!

Dal punto di vista del corporeo, poi, in una determinazione socio-culturale dove l'immagine riassume in sé i tratti e le caratteristiche, le motivazioni ed i movimenti propri di una nuova dogmatica dittatoriale diventa chiaro ed evidente come la surdeterminazione dei principi e dei fini si tramuti in un atto di accettata negazione collettiva, con profondi ed estesi esiti ed effetti psico-socio-patologici e patogeni di disintegrazione individuale e sociale. Equivalente della modalità introiettiva rappresentata dalla coppia bulimia/anorexia sembra poi essere la modalità estrinseca della coppia bullismo/iper-sensibilità. Qui la violenza suscitata dalla dimensione d'orizzonte e di finalizzazione del sistema socio-culturale (economico) è la causa diretta ed immediata – anche se adeguatamente ed opportunisticamente nascosta - dell'aggressività diretta verso se stessi o verso gli altri, nel corpo, nella mente o nei sentimenti e nelle passioni. Questa è allora la facile ragione e prova dell'aumento dei fenomeni di

eliminazione per amore, nei giovani o nei primi adulti, o di quelle per odio generazionale negli adulti più maturi o negli anziani: la mancata corrispondenza dell'immagine richiesta. E l'insicurezza economica e/o lavorativa imposta dallo stesso sistema, insieme al suo orizzonte di finalità, è elemento aggiuntivo ma essenziale, che scatena alla base e dalla base – si potrebbe dire alla radice negativa – tutti questi fenomeni, che potrebbero bene essere definiti come la vera e reale perversione del creativo e dialettico, naturale e razionale. Ecco allora sorgere ed accostarsi il razzismo e il nazi-fascismo, che si vanno sempre più estendendo e irradicando nelle società occidentali, dove il diverso/opposto/resistente diventa capro espiatorio e figura individuale o sociale di dannazione e repulsa eterni, quando non soggetti passivi dei diversi gradi e livelli di eliminazione, socio-economica, politica, quando non pure fisica.

Di fronte all'assoluto dell'immagine – eteronoma ed eterodirezionata – cosa può allora la scuola? Cosa può, non tanto l'istituzione, sempre più colpevolmente schierata verso l'accettazione e l'imposizione di quel modello ideologico, quanto la collettività degli insegnanti, essi pure presi nel gorgo vorticoso e perverso di una valutazione estrinseca continua, operante con quegli stessi criteri di negazione o di approvazione, che verranno poi scaricati addosso ai soggetti in formazione? E quale formazione, allora, sarà consentita, da queste condizioni? Una nuova scuola per il Nuovo Ordine Mondiale?

E cosa dire della forma, dei contenuti e delle finalità, che compaiono all'interno degli odierni progetti di orientamento, quando la scuola è finalizzata all'inserimento lavorativo? Semplicemente si deve rispondere che le forme negative appena riscontrate prolunghano il proprio tragitto esperienziale ed esistenziale, segnando ulteriormente in modo negativo l'aspettati-

va e la reale finalità operativa del soggetto educativo nella fase adolescenziale e post-adolescenziale, sia nei casi naturalmente considerati negativi, sia in quelli che apparentemente paiono dimostrare una migliore capacità di adattamento. Paradossalmente è forse dai casi considerati negativi, che può giungere un avvertimento rivolto anche ai casi valutati come positivi: l'avvertimento è quello per il quale il disadattamento/adattamento potrebbe segnalare un'eccedenza/depotenziamento di quella creatività, che viene considerata come un fattore di rischio nelle sue molteplici aperture di possibilità, mentre viene valutata positivamente nel momento in cui viene incanalata positivamente nella molteplicità dei veicoli e dei fattori e strumenti produttivi prestabiliti. Il rischio insomma è quello di selezionare il più adeguato, perché peggiore dal punto di vista creativo.

È il creativo, infatti, che soffre le peggiori conseguenze, quando il sistema sembra essere definito da rigidi criteri di autoriconoscimento, che tendono facilmente ad espellere o ad escludere progressivamente il soggetto educativo creativo da un soddisfacente autoriconoscimento, se non anche da una realizzazione effettiva ed efficace delle proprie capacità e potenzialità. Con tutte le conseguenze del caso (asocialità, delinquenzialità futura). Ecco quindi che, di nuovo, balza agli occhi della nostra considerazione il problema della negazione apposta alla negazione di sé, della negazione della scissione e separazione del soggetto. Ma per considerare in modo effettivamente ed efficacemente adeguato questo problema è necessario mettere in questione e criticare l'orizzonte di senso prevalente e la rete di significati che pone all'interno dell'ambito di vita ed esistenza, del singolo come della intera collettività.

La critica all'orizzonte prevalente. Alcuni apporti di natura psico-sociale e psico-pedagogica

Lo *spazio di libero movimento*²² dell'identità e della personalità umana coinvolge lo sviluppo delle potenzialità naturali e razionali, vede l'estrinsecarsi e l'esprimersi (libero e/o regolato), il consolidarsi e irradiarsi di atteggiamenti e disposizioni alla riflessione e all'azione che cercano sempre di mantenere in unità, di congiungere, l'aspetto astratto (o astrabile) e quello reale (o realizzabile). In questo gioco della capacità umana, che predispone un orizzonte di riferimento, una finalità non aliena dai propri raggiungimenti ed acquisizioni ed una posizione di sé in continua evoluzione, si viene a formare la triangolazione fra tre necessità: da un lato la conservazione dell'io, dall'altro il suo libero, autonomo e desiderato sviluppo, dall'altro ancora e superiormente l'apparenza delle richieste collettive e/o sociali. Nello spazio di questa triangolazione compare, durante il periodo che maggiormente apre la dimensione del futuro, l'adolescenza, il luogo eccezionalmente formativo di un possibile incontro e/o scontro: l'incontro e/o scontro dato dal problema del riconoscimento. Quello voluto dal soggetto per se stesso e quello imposto sul soggetto dalla società (culturale, politica e, in senso lato, contestuale e pragmatica). Quanto il primo diviene intelligentemente critico e creativo, tanto il secondo tenderà ad essere usualmente negativo della negazione apportata e ricostitutivo del proprio orizzonte di determinazione. Quanto, invece, il primo diviene in modi più o meno plastici e flessibili adeguato alla situazione data ed ai criteri di giudizio e di azione che la regolano, tanto più il secondo assorbirà ed integrerà facilmente entro il proprio orizzonte di determinazione i nuovi soggetti civili e politici in via di formazione.

Se nel secondo caso si può realizzare il rischio di una perdita delle facoltà e potenzialità più profonde e dinamicamente attive e creative, con dipendenze

di tipo prolungato e protratto, nel primo caso il sistema sociale e politico tenderà di attuare un progetto di ricostituzione e di riforma, attraverso modalità successive e progressive di reintegrazione, che vanno appunto dalle forme più impositive dell'educazione scolastica, alla formazione militare e combattente, allo stesso addestramento lavorativo. In tutti questi ambiti il soggetto individuale in sviluppo si sente in minoranza e reagisce adottando e costituendo a propria volta la logica e l'ontologia reale del gruppo. Qui, se conserverà la propria mentalità critica, entrerà e contribuirà a formare gruppi aperti e dialettici, paritari, con una dinamica positiva e rivoluzionaria, tesa alla valorizzazione delle singole individualità, reciprocamente libere ed eguali. Se, invece, perderà la propria criticità o entrerà in gruppi con un'ontologia – una realtà ed una logica – di tipo verticistico e natura reazionaria, tesa alla valorizzazione delle differenze e delle gerarchie, diventerà facilmente oggetto malleabile e strumentalizzabile, venendo rapidamente riassorbito dal sistema (anche se con la permanenza di latenze di tipo negativo e distruttivo) o assumendo la tipologia del soggetto che esprime eventualmente una contrapposizione negativa, atta a suscitare per rovesciamento il riconoscimento generale della necessaria sovraimposizione positiva istituzionale. In entrambi i casi – nella cosiddetta dissocialità positiva o in quella negativa – il soggetto in evoluzione viene o escluso o reintegrato grazie a forme di pseudo-conversione in genere molto poco critiche ed irriflesse.

Che cosa resta, dunque, nell'adesione sociale finale? Che vengono espulsi tutti quegli elementi critici ed intelligenti, che non si adeguano al giudizio e alle disposizioni regolative dell'orizzonte socio-politico dominante e determinante. Questo è il contesto

22 Cfr. G. Petter, *Psicologia e scuola dell'adolescente* (1999), *L'adolescente impara a ragionare e a decidere* (2002).

presente della formazione psico-sociale e politica attuale: ottenere un soggetto deficitario per prescrizione, con la contraddizione veramente esplosiva ed annessa della necessaria richiesta di un adeguato grado di fiducia ed autostima. Fiducia ed autostima, che evidentemente devono nascere solo come condizione sovra-determinata, in un contesto psico-sociale e politico – in realtà economico – di totale e prescrivente dipendenza.

Come ci si salva allora da questa divaricazione fra formazione deficitaria²³ e richieste sociali, abbondantemente descritta e riportata nella letteratura scientifica più avanzata e criticamente osservativa²⁴? Come si può ricomporre lo iato fra le aspirazioni liberamente creative - le sole effettivamente capaci di instaurare un rapporto positivamente ed apertamente dialettico – e quelle che vengono tradizionalmente

pensate ed agite come necessità sociali? Come possono l'individuo e la collettività essere ricomposti, senza che la frattura orizzontale che li separa incida reciprocamente sui due termini della questione?

Per poter rispondere alla serie rappresentata da queste domande fondamentali, essenziali per lo stesso mantenimento in vita del concetto e della prassi sociale (anche dal punto di vista psico-pedagogico), è necessario riferirsi ad alcuni dei contributi elaborati da una serie di pensatori critici radicali - H. Marcuse, W. Reich, G. Deleuze, C. Castoriadis e A. Badiou – per cercare di far valere in modo integrato e ricombinato le loro determinazioni riflessive e per cercare, per lo meno, di abbozzare uno schema generale, abbastanza articolato, di intervento psicopedagogico, atto a facilitare un'effettiva e reale evoluzione umana (anche nella fase cosiddetta adolescenziale).

Un importante contributo di H. Marcuse

Influenzata dal pensiero speculativo di G.W.F. Hegel e dalle analisi psico-sociologiche di S. Freud la riflessione di Herbert Marcuse²⁵, inserita nella linea critica elaborata dalla Scuola di Francoforte, può essere utilizzata – per la parte che qui interessa ed ha valore – soprattutto per la critica avanzata nei confronti del primato progressivamente acquisito ed assunto nel-

la civiltà ideologica occidentale dalla ragione di tipo strumentale. Il mondo moderno, nato in virtù del progresso della scienza e sviluppatosi grazie all'applicazione delle conoscenze scientifiche nella rivoluzione industriale, rapidamente costruisce ed edifica un orizzonte concettuale pratico all'interno del quale il potere economico-politico borghese concentra a se stesso

23 Il deficit qui indicato non è solamente quello specificamente cognitivo, così come attestato dalle indagini epidemiologiche dei vari istituti nazionali od europei di valutazione sui risultati ed effetti della formazione scolastica, ma bensì pure quello di natura morale (moral disengagement). Cfr. Bandura (1991); Caprara, Pastorelli, Bandura (1991).

24 Un esempio è il sito dedicato dal Prof. Roberto Renzetti ai problemi della scuola, della società e della cultura: <http://www.fisicamente.net>. Da questo sito è possibile aprirsi a tematiche e problematiche suscitate dal contrasto fra globalizzazione e democrazia, nei diversi ambiti sopra citati, con testi e saggi elaborati dalle migliori menti critiche attuali (un esempio sono i lavori di Nico Hirtt, considerati nella Tesi di Pedagogia Generale).

25 Cfr. <http://www.filosofico.net/marcuse.htm>, http://it.wikipedia.org/wiki/Herbert_Marcuse.

26 Cfr. Ibidem. Scrive Diego Fusaro: “Questa repressione è connessa alle restrizioni imposte dal dominio sociale e alla stratificazione della società secondo le prestazioni, ossia il lavoro fornito da vari individui all'apparato complessivo della società. I canali di produzione della repressione addizionale sono indicati da Marcuse nella struttura familiare patriarcale e monogamica, nella canalizzazione della sessualità in direzione della genitalità e soprattutto della divisione gerarchica del lavoro e nell'amministrazione collettiva dell'esistenza privata. In questa situazione la società tende a essere totalitaria, ossia a rendere impossibile ogni opposizione.”

e predispone strumenti per il controllo dei movimenti e delle finalità sociali ed individuali, costituendo in breve un'organizzazione politico-amministrativa tesa alla stabilizzazione della divisione di classe, con effetti duraturi sulla stratificazione sociale da essa derivata. Di contro il pensiero critico di Herbert Marcuse rivaluta invece tutte le pulsioni liberamente creative e dialettiche dell'individuo, destinate alla elevazione di una rete di relazioni sociali ideali capace di riumanizzare l'intera vita sociale stessa (famiglia, lavoro, tempo libero, educazione). La resa universale dell'autenticità personale poteva essere allora subito raggiunta ed acquisita solo attraverso la rivoluzione del mondo capovolto e repressivo della borghesia, delle sue istituzioni economiche, sociali, politiche ed educativo-informative. Attraverso la rimobilitazione e rinobilitazione del desiderio in generale il piacere, il bisogno e le necessità ideali avrebbero dovuto ricostituire un orizzonte positivo di aspettative e di richieste sociali,

che avrebbe a sua volta sostituito e fatto decadere l'orizzonte separato ed astratto dei valori e delle imposizioni convenzionali borghesi. Così la negazione della sensibilità, del desiderio e del piacere ad essi collegato, sarebbe stata ricapovolta nella loro riaffermazione: una riaffermazione che avrebbe avuto – grazie all'eliminazione dell'alienazione e della repressione – il valore della ricostituzione di una felicità sociale generale. In questo orizzonte tutto sarebbe stato liberato: famiglia, lavoro, educazione e tempo libero avrebbero perduto le caratteristiche proprie della subordinazione gerarchica e della negazione di sé, per ottenere in loro vece una piena e completa vita democratica. Una vita nella quale potesse finalmente realizzarsi il sogno e l'ideale rivoluzionario di una dialettica fra libertà ed eguaglianza mossa dalla reciproca fraternità. Questa dialettica orizzontale avrebbe quindi smascherato la finta dialettica verticale fra astratto della infinitezza e concreto della finitezza, in realtà un portato religioso

I contributi di W. Reich e G. Deleuze

Gilles Deleuze²⁷ - insieme a Felix Guattari²⁸ - sembra quasi riprendere in un senso più filosofico e non rigidamente scientifico (con una critica esplicita alla posizione materiale e dialettica) le principali acquisizioni teoriche di Wilhelm Reich, quando sottolinea la funzione repressiva esercitata dalla stessa psicoanalisi tradizionale freudiana. Come per Herbert Marcuse

o Wilhelm Reich, anche per Gilles Deleuze – e Felix Guattari – la prospettiva della generale liberazione rivoluzionaria dell'umanità doveva assolutamente sbarazzarsi dell'impostazione freudiana (Anti-Edipo, 1972; Mille piani, 1982), per poter mostrare un'opposta apertura immaginativa e razionale²⁹. Questa apertura (rizoma o piega) viene qualificata attraverso il concet-

27 Cfr. <http://www.filosofico.net/deleuze.htm>, <http://it.wikipedia.org/wiki/Deleuze>.

28 Cfr. <http://www.filosofico.net/guattari.htm>, http://it.wikipedia.org/wiki/F%C3%A9lix_Guattari.

29 Cfr. <http://www.filosofico.net/deleuze2.htm>. In relazione alla piega del pensiero-del-fuori di M. Foucault e M. Blanchot, si può ribadire ed osservare criticamente che l'Altro è tale quando è creduto tale, per la pressione del sistema (che porta allo sdoppiamento). Se l'Altro è la derivazione ultima di un processo lontano – dal punto di vista della storia ideologica del sistema platonico-aristotelico occidentale – allora la restituita e ricostituita consapevolezza della sostituzione dell'originario con la divisione fra immagine e realtà ricomponi il soggetto dal suo imposto sdoppiamento. E l'Altro come tale – l'Altro come divenire dell'alterità che è processo di alterazione (parricidio platonico di Parmenide) - scompare. Questa è, dunque, una possibile critica al pensiero di Deleuze, al suo intrappolamento entro le coordinate classiche dell'oggettivo-oggettuale, e quindi un possibile superamento della sua stessa posizione. La posizione di Deleuze sembra infatti ancora limitata dall'accettazione iniziale e fuorviante della negazione/alienazione platonica (poi riattualizzata nel contesto storico-ideologico della contemporaneità occidentale dall'impostazione hegeliana), per la quale il soggetto si

to della differenza e del suo divenire, della stabile e naturale posizione di contrapposizione dell'individuo alle mosse ed alle sovradeterminazioni del potere sociale, economico e politico (l'Altro nella sua continua moltiplicazione e riduzione per somiglianza, nella sua terminalità ideale, dove il movimento di reciproca distinzione è subordinato ad una rappresentazione pre-determinata)³⁰. Insieme a Laing, Cooper e Basaglia, Deleuze e Guattari costituirono infatti quel movimento internazionale dell'antipsichiatria, tramite il quale cercarono di rovesciare sul mondo della norma e della normalità le cause e la genesi dei fattori da quello stesso mondo giudicati quali eziopatogeni delle forme di devianza e di anormalità (criminalità, follia). Accostandosi in questo lavoro alle posizioni di Michel Foucault, Deleuze e Guattari svilupparono il concetto di una potenza eternamente resistente, creativa e libera nella propria espressione e continua nella propria riproposizione storica: la potenza libera, liberatrice ed emancipatrice del desiderio. Essa continua a far ruotare e muovere – a far divenire in modo naturalmente polimorfo – la vita del soggetto umano, soggettuale e non soggettivo, facendolo penetrare e scontrare con tutte le reti di relazione precostituite dal potere, in

senso lato potere amministrativo e di controllo (sociale, politico, economico). Nello scontro inevitabile fra la libertà del soggetto e la determinazione necessitante del sistema la risposta alla negazione totale di sé è la riaffermazione totale di sé della cosiddetta schizofrenia. Qui l'essere ed il pensiero vengono salvati nella totale fantasticheria. Un altro può però essere il modo – cosciente, consapevole e razionale – per reagire alla sopraffazione operata dal sistema stesso: e Deleuze, insieme all'amico Guattari, impegna la propria attività teorica di smontaggio e rimontaggio creativo, filosofico, proprio nell'intento positivo e realistico di costruire un possibile edificio razionale, che valga come strumento di liberazione non-estrema e dolorosa (come forma estrema e dolorosa era la strategia scelta dallo schizofrenico). Da questo punto di acquisizione molteplici furono, quindi, gli apporti e le discipline investigate e rivoltate da Deleuze - arte, letteratura, filosofia, cinema, storia – apporti che la logica di questo lavoro non richiede di sintetizzare e riportare. Forse però un unico principio può essere desunto dall'insieme della sua opera e dalla pluriformità delle sue attività, un principio che può avere valenza proprio pedagogica. La libertà della potenza del desiderio, la sua creatività

scinde restando in se stesso sdoppiato, fra il soggetto naturale ed empirico ed il soggetto razionale ed intellettualmente artefice e produttivo. Questa divaricazione è all'origine della definizione hegeliana dello Spirito della Natura e costituisce l'architrave del rovesciamento nell'astratto della libera potenza del desiderio, che diviene parte scissa ed alienata della determinazione intellettuale (ragione astratta). È la scissione apparente in sé dell'Altro come determinante e dell'altro come fattore di organizzazione, regolazione e direzione a costituire quella relazione diadica, che trasforma ed altera il soggetto vivente inalienabile, naturale e razionale, in soggetto sottoposto alla relazione ed al confronto con l'altro, ora figura dello spaesamento nei confronti di un'oggettività determinante ormai solo tecnologica (Heidegger) od immagine della pericolosità sociale (Heidegger, Sartre). La contrapposizione resta, dunque, come del resto aveva avvertito lo stesso Deleuze, fra una presenza della modificazione eterna (divenire senza alienazione) ed una contemporaneità priva di qualunque fattore proiettivo, senza immaginazione e senza ragione, continuamente presa nel gioco dialettico negativo e reciprocamente distruttivo dell'affermazione della propria singola identità (schizofrenia collettiva). Se un errore deve essere attribuito alla posizione deleuzeiana è quello per il quale – molto probabilmente a causa del suo rigetto dell'impostazione materialistico-dialettica – la sua riflessione non ascende all'universale dell'infinito originario, per rimanere piegata in una concretezza ed in un particolarismo che, nelle intenzioni del suo autore, vuole combattere l'astratto e sterile accademismo della scienza e della filosofia contemporanea, ma per questo manca di costruire per se stesso e per l'umanità intera armi molto più importanti ed essenziali – esiziali per la tradizione occidentale del potere – per la conservazione in vita dell'umano e del naturale su questo pianeta. Così la sconfitta finale e tragicamente

spontanea e polimorfa, sempre plurale, così come ci è stata descritta dai lavori, sia di W. Reich che di G. Deleuze e F.

Guattari, ci deve mettere all'erta circa il problema se la spinta ideale presente nel momento di forte pulsione adolescenziale per una forte identificazione di sé (attraverso l'etero e l'auto-riconoscimento), non rischi tramite una altrettanto forte determinazione del sistema economico, sociale e politico attuale – proprio nella sua forma di grande costrizione/pressione e nella sua finalità di elevato conformismo – di separare ed astrarre una personalità individuale tesa all'autoeliminazione e/o autoeradicazione della fonte della diversità da se stessa, dunque della propria stessa autonoma scelta di libertà. Se, dunque, la pulsione attuale del sistema per la ricodifica assoluta del tema della necessità di un'identità essa stessa assoluta non riesca fatalmente – ma in realtà scientemente – nella costruzione di un individuo attivamente ed autonomamente passivo, perfetto consumatore e produttore e perfetto suddito con volontà – con volontà negativa rivolta prima verso se stesso e poi verso gli altri - del nuovo villaggio (Impero) globale. Tutti i fenomeni di autoeliminazione della diversità da se stessi diventano quindi – come lo stesso W. Reich aveva lucidamente analizzato – fenomeni dell'elimi-

nazione della diversità dagli altri, con l'inevitabile acquiescenza verso la spinta stigmatizzante ed oggettificante del sistema stesso verso la criminalizzazione etnica, sociale ed individuale. Non è allora difficile osservare come le forme di violenza scolastica (es. il bullismo) non siano altro che forme reattive facilitate dalla logica e dalla realtà del sistema, forme indirizzate verso le figure classiche del capro espiatorio e finalizzate alla conservazione reattiva dell'ordine del sistema stesso. L'insegnante si trova di fronte, quindi, proprio perché sollecitato dalla necessaria integrazione dei ragazzi provenienti da ambienti diversi e lontani, alla necessità ed alla possibilità di far valutare positivamente la differenza, come fattore di creatività dialettica e motore di sviluppo e crescita del senso di umanità e dignità reciproco. Di fronte a questo compito l'insegnante deve essere consapevole che la spinta del sistema occidentale gli è avversa ed è tale – anche per le influenze che riesce istituzionalmente a far penetrare all'interno della vita scolastica – da combattere in anticipo le proprie valorizzazioni democratiche, proprio in quanto e per quanto sobilli l'attenzione, la concentrazione e l'immedesimazione dei discenti verso la riproposizione necessaria di un orizzonte di necessitazione obiettivo, regolato e causato dal concetto tradizionale dell'Uno necessario e

personale di Deleuze rischia molto di essere stata determinata proprio dalla sua preferenza per la differenza, anziché per la dialettica. Così, ancora, il pensiero rischia la dogmaticità di un alterità separata (eterogeneità), inquestionabile ed insuperabile, totalmente scettica nella sua apparente complessità e quindi totalmente ininfluenza, facile persino allo stesso irretimento accademico ed alla sua cooptazione all'interno del sistema. In questo modo, poi, lo stesso essere diviene eterogeneo all'apparente eterogeneo, con il rischio finale che è proprio quello di statuire la perdita di comprensione della vita in generale. Allora l'irrazionale del razionale rischia di fondersi con l'irrazionale dell'essere, per spiantare definitivamente ogni possibilità di ricomposizione ed accettare in tal modo – o addirittura imporre (magari dall'alto di una nuova cattedra accademica) – la necessaria divaricazione ed opposizione fra razionalità e vita. Tra l'altro entrambe estranee oramai alla coscienza del soggetto, affinché questi possa rimanere tranquillo di fronte al loro (ed al proprio) naufragio (od inutilità). L'infinito originario non ha invece territorio, né confini: non si assoggetta ad alcuna determinazione estrinseca o ad alcun governo, regolamento e direzione eterodeterminata. Non vede, né sopporta negazioni od alienazioni, perché vive proprio senza di esse. Al contrario la posizione di Deleuze rischia di reificare in modo assoluto l'Altro, che diventa fattore di un pensare e di un agire altrimenti, dotato della medesima separatezza goduta o criticata dal o al sapere accademico. Una contrarietà per partito preso

d'ordine. Per fare fronte, allora, alla riproposizione del principio di derivazione platonica dell'Identità assoluta, l'insegnante deve rivolgersi a quei pensatori che ultimamente hanno tematizzato la necessità e la possibilità di fuoriuscire dall'orizzonte prescrittivo

Per un nuovo fondamento ed un nuovo orizzonte. I contributi di C. Castoriadis e A. Badiou.

Di fronte all'esplosività continua e generalizzata a livello psico-sociale causata dal dissidio infinito fra necessità subordinante e possibilità apparentemente autonoma, deve essere ricercata quella soluzione che rovescia questa apparenza – che è apparenza di scissione – in una ricostituzione sostanziale. In questa ricostituzione l'identità universale ed infinita deve essere vista in senso proiettivo ed aperto, a generare ed elevare un orizzonte di possibilità che sostituisca l'orizzonte di potenza della tradizione d'alienazione occidentale. Secondo questo orizzonte di possibilità generale la libertà – e non la necessitazione – diventa fonte del movimento genetico ed esistenziale degli esseri esistenti, mentre la finalità pratica attraverso la quale questa libertà orienta se stessa alla propria realizzazione diviene l'ideale reale d'eguaglianza. L'ideale reale d'eguaglianza rende reale la libertà come libertà attraverso un'apparenza di duplice differenziazione: naturale e razionale. In questo modo l'ampia ed impregiudicata diversità dei fini naturali si unisce all'aperta ed impre-determinata scelta degli scopi razionali, che accomunano tutte le realtà esistenti (umane e non umane). La libertà umana può, infatti, e deve suscitare la libertà naturale, affinché questa proceda alla vera ed autentica rivoluzione delle forme di chiusura psico-sociale e politica costituitesi con la nascita della civilizzazione.

Scriva Francesca Esposito nella scheda su Cornelius Castoriadis³¹, preparata per il sito La Filosofia e i suoi Eroi³²:

di quella Identità, per riaprire al contrario l'orizzonte infinito dell'Uno infinito, infinitamente creativo e doppiamente dialettico (cfr. l'orizzonte del doppio massimo e la logica del doppio minimo).

“Il ritorno a sé sarà ciò a cui mirerà la psiche a partire dalla rottura del suo essere monade, sottraendosi ad una totale alterazione/deformazione ad opera della società e attraverso ciò che essa istituisce. Ciò, ancora una volta, pone l'accento sulla polarità non componibile, non di individuo e società, bensì di psiche e società. Unico contraltare dell'istituzione sociale è la psiche, in virtù della radicalità della sua immaginazione.”

Appare dunque evidente che la posizione del filosofo turco – almeno come era stata già in precedenza tratteggiata nella medesima pagina dalla stessa curatrice – punti sul valore centrale e determinante, irriducibile, di quella immaginazione radicale e collettiva, che certamente costituisce il lascito più famoso delle riflessioni in molteplici campi d'esperienza razionale effettuate da Cornelius Castoriadis (che fu psicoanalista, filosofo, linguista, economista). La tesi personale, proposta attraverso la serie argomentata di questi capitoli, utilizza la bontà di alcune delle analisi e delle indicazioni realizzate e prospettate dal filosofo greco, cercando nel contempo di rigorizzarne la critica storico-ideologica, per mostrare una possibile traccia di evoluzione – o se si vuole di involuzione progressiva – nella storia della civiltà occidentale, a partire dalla cancellazione/sostituzione operata dalla concezione della finitezza determinata nei confronti della concezione dell'infinito originario, inalienabile, creativo e nel contempo dialettico. La consapevolezza storica di questa avvenuta cancellazione/sostituzione – e

31 Cfr. <http://www.filosofico.net/ccastoriadis.htm>, <http://it.wikipedia.org/wiki/Castoriadis>.

32 Cfr. <http://www.filosofico.net/filos.html>.

delle storicamente reiterate reazioni rivoluzionarie di riacquisizione e ricomposizione alle quali ha dato motivazione – diventa quindi un criterio per la sottoposizione a liberazione critica dei limiti e delle energie depositate all'interno della posizione speculativa – di pensiero e d'azione – del filosofo turco. Diventa soprattutto un monito ulteriore alla prosecuzione ed all'incremento della necessaria autocritica della posizione ideologica occidentale, così come prospettata del resto da un grande estimatore della riflessione di Castoriadis: Edgar Morin³³. Un monito critico con fortissime valenze psico-sociologiche e nello stesso tempo pedagogiche, con effetti particolari proprio su quel momento fortemente autoformativo che è l'adolescenza.

Scriva Francesca Esposito, all'inizio della scheda citata:

“Il lavoro critico di Castoriadis ha assunto il significato di una ricerca mai paga, mai definitiva di un pensiero rivoluzionario, di un pensiero altro da quello ereditato, tradizionale, sia nell'ambito della teoria politica che in quello della teoria filosofica, di un pensiero rivolto al progetto di autonomia individuale e collettiva.

Nel proponimento di delucidare i limiti e le aporie di quella che egli ha definito la logica-ontologia ereditata, con cui ha inteso l'intero quadro del pensiero filosofico ereditato, Castoriadis ha sviluppato la categoria di psiche e ha operato, tra il 1965 e il 1968, la rielaborazione della psicoanalisi. Frutto maturo di questo percorso è l'opera intitolata *L'istituzione immaginaria della società* (1975).”

L'evoluzione del lavoro culturale di Castoriadis viene così brevemente descritta:

“Gli anni che precedettero la stesura de *L'istituzione immaginaria della società*, furono per Castoriadis molto fervidi. In una prima fase egli è stato impegnato nella elaborazione del concetto di sociale-storico, contenuta nella prima parte de *L'istituzione immaginaria della società*, intitolata “Marxismo e teoria rivoluzionaria” (1964-1965); tale elaborazione ha avuto luogo attraverso un'attenta rilettura critica dell'economia e della teoria marxiste. In una

seconda fase egli ha compiuto prima, tra il 1968 e il 1971, un'ampia riflessione sul linguaggio, e poi, tra il 1971 e il 1974, un vasto ripensamento della filosofia tradizionale.”

La scoperta della trasformazione effettuata dalla sostituzione/cancellazione realizzata grazie alla diade determinante e determinata immagine/realtà viene così codificata nella propria derivazione ed evoluzione storica:

“L'influenza che la società greco-occidentale ha esercitato sugli schemi cognitivi dell'umanità ha fatto sì che venisse disconosciuto, innanzitutto, il ruolo primario che rivestono l'immaginario, nella società, e l'immaginazione, nella psiche individuale. Infatti ciascuno di essi è stato ridotto a mera immagine speculare del reale.”

Di un reale astratto e separato, isolato e prioritario, trasfigurazione del luogo politico per eccellenza nella codificazione platonica, poco intaccata del resto dalla successiva posizione aristotelica, che in realtà porta a compimento la volontà di potenza – direbbe F. Nietzsche – implicita nella posizione platonica, pre-disponendo il primato dell'essere in atto e della sua finalità reale sull'essere in potenza. E Castoriadis riconosce la necessità di rovesciare il rovesciamento iniziale, stabilito dalla speculazione della coppia Platone-Aristotele, portando in primo piano l'atto della potenza creativa dell'immaginazione vitale e razionale: “In verità, come scrive Castoriadis, <<l'immaginario di cui parlo non è immagine di. È creazione incessante ed essenzialmente indeterminata (sociale-storica e psichica) di figure/forme/immagini, a partire da cui soltanto si può parlare di “qualche cosa”.>> [Prefazione all'edizione originale ne *L'istituzione immaginaria della società*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, Traduzione di Fabio Ciaramelli e Fabrizio Nicolini, Introduzione di Pietro Barcellona, pp. XXXVII-XXXVIII.]

Elaborare la nozione di immaginario radicale, significa, per Castoriadis, riconoscere come fondamento ultimo di individuo e società la “creatività”, intesa come capacità di creare forme e figure che non esistevano precedentemente

e riconoscere, altresì, nelle istituzioni sociali e in tutti i prodotti del soggetto psichico come dell'individuo sociale, delle creazioni immaginarie.

La nozione di immaginario radicale ritorna in tutta la riflessione filosofica di Castoriadis come un'idea quasi ossessiva, funzionale alla necessità di sottrarla al disconoscimento/occultamento che di essa ha operato la filosofia occidentale nell'affrontare le tematiche che vertono sulla società, sul mutamento o divenire storico, sul linguaggio, sulla psiche, inconscia e conscia.”

Contro il paradigma funzionalista Castoriadis sovverte l'economico responsabile della scissione/sostituzione/cancellazione iniziali e così ristabilisce l'immaginario vitale e razionale originario. La struttura dell'economico viene così svelata – contro le spiegazioni del paradigma strutturalista - per la sua reale caratterizzazione di sovrastruttura originale della civiltà ideologica occidentale. L'apertura ideale e creativa che il filosofo turco contribuisce in tal modo a riaprire consente che le spinte e le direzioni rivoluzionarie – nel rinnovamento culturale e nell'azione politico-sociale - mantengano sempre quale proprio motore e propria finalità l'orizzonte infinito della libertà, rovesciando in tal modo la stessa visione progressivo-necessarista di derivazione socialdemocratica. La differenza rivoluzionaria dell'originario viene riscoperta e reindicata, all'azione politica ed anche a quella pedagogica.

Contro l'orizzonte simbolico, che coopta necessariamente il significato all'interno di una rete precostituita di significanti preorganizzati, la stessa posizione espressivo-linguistica adottata da Castoriadis riapre il terreno molteplice delle differenze e delle divaricazioni. La formalizzazione iniziale e generale dei bisogni primari dell'umanità – il primo strato naturale-culturale – rischia però di mostrare – con la sua applicazione combinata dei principi di identità e di non-contraddizione – l'originario appunto come fine da perseguire, anziché come causa originaria con la quale immedesimarsi e prevalere. L'accettazione della logica scientifica tradi-

zionale comporta, insomma, per la posizione espressa da Castoriadis un brutto ed inavvertito primo sdoppiamento, nei suoi stessi tempi riparabile, non appena ci si fosse rivolti alla ricerca di nuove logiche antiaristoteliche, allora in rapida formazione e formalizzazione³⁴. La costituzione di senso, razionale e/o reale, portata dalla società istitutrice, rischia così di rimanere intrappolata nella riduzione e nella separazione ideologica imposta dalla tradizione platonico-aristotelica, assumendo per la propria variabilità creativa. Se il linguaggio recupera al soggetto la potenza creativa, questa si eleva come abilità istitutrice vitale, quando la finalità espressiva e pratica tengono insieme un luogo distaccato, privilegiato, dal quale può procedere lo sviluppo della società stessa. In questo la posizione assunta da Castoriadis si accosta a quella dei linguisti pragmatici, quando distingue fra la potenza raggiunta dalla differenziazione organizzata dal capitale razionale e l'atto di indicazione intuitivo/intellettuale. Nella propria insiemistica socio-individuale Castoriadis depone tutta la possibile strumentazione dell'ingegno umano, resa viva dalla persistenza di un'apertura superiore di indeterminatezza ed illimitatezza (magma) funzionale alla conservazione della capacità e della potenza libera della creatività umana. L'Essere espresso e posto in relazione è, quindi, l'Essere della tradizione greco-occidentale (platonico-aristotelica), oggetto del pensiero/linguaggio determinativo. Non già, quindi, l'Essere/Pensiero della posizione arcaica e strettamente immanente, pronunciata secondo un orizzonte completamente diverso dalla riflessione di Parmenide. In questo modo la civiltà occidentale ha – secondo Castoriadis - creato un linguaggio, che non sa dire la dialettica creativa, orizzontale e verticale. È questo nuovo dire, allora, che deve – come avrebbe sostenuto lo stesso F. Nietzsche – essere creato. L'orizzonte della libertà infinita ricompare nella sua apertura.

Non più oggetto chiuso, ma magma aperto, l'Essere/Pensiero/Linguaggio è movimento stabilmente

infinito. Giordano Bruno avrebbe detto: è moto metafisico, consentito dall'infinito privativo (dialettico) e da quello perfettivo (finale). Castoriadis non si accorge, però, che l'ordine simbolico cancella la possibilità sempre presente di essere dentro l'Essere stesso, senza avere la necessità di conformarlo. E che il simbolo sostituisce l'indeterminatezza dell'Uno infinito con la determinatezza, quale criterio ordinante e di disposizione (a costituire l'orizzonte e lo schema della finitezza).

È, così, alla critica dell'orizzonte e dello schema della finitezza – l'io come ragione cosciente e volontà libera – che Castoriadis accompagna la critica dell'impostazione psicanalitica tradizionale (freudiana), per permettere che l'indeterminato della libertà sostituisca la determinatezza della tradizione ideologica occidentale. Per consentire che la soggettualità sostituisca la soggettività. Riflessività e deliberazione diventano, allora, gli obiettivi di un capovolgimento della tradizionale eteronomia umana, un progetto per la conquista dell'autonomia. Non è difficile allora tragarlo a questo scopo e depositarlo nell'attività scolastica dedicata agli adolescenti, in particolar modo utilizzando proprio le abilità e la capacità formativa della disciplina filosofica, che dovrebbe pertanto essere estesa – quale disciplina portante – in ogni diverso indirizzo della scuola superiore.

In questo modo – come la relazione analista-paziente – anche la relazione insegnante-discente si trasforma, disponendosi su di un piano paritario, dove l'uno trae dall'altro la potenza per la successione della ricerca, in un circolo dove le reciproche libertà favoriscono lo scambio e la reciproca integrazione (emotiva e razionale). Come sosteneva il Socrate platonico: non vorresti discutere di filosofia, per diventare amici?

Come la monade psichica, che può sì essere premuta da una necessità esterna o da un bisogno interno e profondo, non abbandona mai il radicamento nella propria potenza creativa, così il soggetto adolescente non abbandona, non separa (scinde), la propria potenza di intendere e volere, ma conserva intelligenza e volontà per se stesso, per la propria immaginazione e razionalizzazione del mondo e delle sue relazioni. Senza la necessità di estrinsecare la propria potenza, per allocarla in toto nella rete di significazioni sociali voluta – ed imposta – dalla società istituita, l'adolescente mantiene sempre la libertà di porre la propria rete di significazioni, in interrelazione con i propri coetanei e con l'ambiente sociale che vive ed attraversa. Dolore e sofferenza – con tutte le successive conseguenze della reazione di abbandono o di violenza (eventualmente ripetute e confermate) – nascono solamente dove si pretenda una totale allocazione.

Contro il residuo dell'Altro e la confusione che ingenera nello stesso Castoriadis fra piano dell'intervento modificativo della società e radice irrapresentabile della psiche – forse un residuo tradizionale nella scuola filosofica francese – Alain Badiou³⁷ spinge al limite il pensiero complesso e critico: il pensiero come Eros diviene l'infinito creativo e dialettico che rovescia la *reductio ad unum* del molteplice. Qui materialismo dialettico, logica dell'apparire dei fenomeni (matematicamente strutturata) e inserzione dell'apertura radicale delle differenze compongono un quadro molto simile a quello già personalmente delineato grazie al modello dell'orizzonte del doppio massimo e dalla logica del doppio minimo, con tutte le conseguenze psico-sociologiche e pedagogiche già evidenziate (anche a riguardo del periodo adolescenziale).

34 Cfr. le logiche della cosiddetta paraconsistenza e la loro storia, in: <http://alemore.club.fr/ZXHome.html>.

35 Qui è notevole il parallelo, anche terminologico, che può essere stabilito fra la struttura verticale di C. Castoriadis (Caos, Abisso, Senza-Fondo) e quella quasi omonima del pensiero di Giordano Bruno, nella *Lampas triginta statuarum* (1587): Caos, Orco e Notte, affiancati come parti oscure alle parti teologiche luminose del Figlio, dello Spirito e del Padre.

36 Giordano Bruno, *De gl'Eroici furori*, 1585.

infinito. Giordano Bruno avrebbe detto: è moto metafisico, consentito dall'infinito privativo (dialettico) e da quello perfettivo (finale). Castoriadis non si accorge, però, che l'ordine simbolico cancella la possibilità sempre presente di essere dentro l'Essere stesso, senza avere la necessità di conformarlo. E che il simbolo sostituisce l'indeterminatezza dell'Uno infinito con la determinatezza, quale criterio ordinante e di disposizione (a costituire l'orizzonte e lo schema della finitezza).

È, così, alla critica dell'orizzonte e dello schema della finitezza – l'io come ragione cosciente e volontà libera – che Castoriadis accompagna la critica dell'impostazione psicanalitica tradizionale (freudiana), per permettere che l'indeterminato della libertà sostituisca la determinatezza della tradizione ideologica occidentale. Per consentire che la soggettualità sostituisca la soggettività. Riflessività e deliberazione diventano, allora, gli obiettivi di un capovolgimento della tradizionale eteronomia umana, un progetto per la conquista dell'autonomia. Non è difficile allora tragaruardare questo scopo e depositarlo nell'attività scolastica dedicata agli adolescenti, in particolar modo utilizzando proprio le abilità e la capacità formativa della disciplina filosofica, che dovrebbe pertanto essere estesa – quale disciplina portante – in ogni diverso indirizzo della scuola superiore.

In questo modo – come la relazione analista-paziente – anche la relazione insegnante-discente si trasforma, disponendosi su di un piano paritario, dove l'uno trae dall'altro la potenza per la successione della ricerca, in un circolo dove le reciproche libertà favoriscono lo scambio e la reciproca integrazione (emotiva e razionale). Come sosteneva il Socrate platonico: non vorresti discutere di filosofia, per diventare amici?

Come la monade psichica, che può sì essere premuta da una necessità esterna o da un bisogno interno e profondo, non abbandona mai il radicamento nella propria potenza creativa, così il soggetto adolescente non abbandona, non separa (scinde), la propria potenza di intendere e volere, ma conserva intelligenza e volontà per se stesso, per la propria immaginazione e razionalizzazione del mondo e delle sue relazioni. Senza la necessità di estrinsecare la propria potenza, per allocarla in toto nella rete di significazioni sociali voluta – ed imposta – dalla società istituita, l'adolescente mantiene sempre la libertà di porre la propria rete di significazioni, in interrelazione con i propri coetanei e con l'ambiente sociale che vive ed attraversa. Dolore e sofferenza – con tutte le successive conseguenze della reazione di abbandono o di violenza (eventualmente ripetute e confermate) – nascono solamente dove si pretenda una totale allocazione.

Contro il residuo dell'Altro e la confusione che ingenera nello stesso Castoriadis fra piano dell'intervento modificativo della società e radice irrapresentabile della psiche – forse un residuo tradizionale nella scuola filosofica francese – Alain Badiou³⁷ spinge al limite il pensiero complesso e critico: il pensiero come Eros diviene l'infinito creativo e dialettico che rovescia la *reductio ad unum* del molteplice. Qui materialismo dialettico, logica dell'apparire dei fenomeni (matematicamente strutturata) e inserzione dell'apertura radicale delle differenze compongono un quadro molto simile a quello già personalmente delineato grazie al modello dell'orizzonte del doppio massimo e dalla logica del doppio minimo, con tutte le conseguenze psico-sociologiche e pedagogiche già evidenziate (anche a riguardo del periodo adolescenziale).

34 Cfr. le logiche della cosiddetta paraconsistenza e la loro storia, in: <http://alemore.club.fr/ZXHome.html>.

35 Qui è notevole il parallelo, anche terminologico, che può essere stabilito fra la struttura verticale di C. Castoriadis (Caos, Abisso, Senza-Fondo) e quella quasi omonima del pensiero di Giordano Bruno, nella *Lampas triginta statuarum* (1587): Caos, Orco e Notte, affiancati come parti oscure alle parti teologiche luminose del Figlio, dello Spirito e del Padre.

36 Giordano Bruno, *De gl'Eroici furori*, 1585.

Conclusioni

Nella prospettiva di questo lavoro c'è la necessità di rivoluzionare l'orizzonte teoretico e pratico che sorregge l'intervento educativo scolastico, in particolar modo per quanto riguarda la fase legata allo sviluppo adolescenziale, fase con tutta evidenza molto critica per le problematiche sottese alle diverse questioni interconnesse dello sviluppo corporeo, dell'evoluzione psicologica (emotiva e razionale), della iniziale partecipazione alla condivisione di alcuni importanti valori di natura sociale e per la costruzione politica del futuro cittadino e lavoratore³⁸. Senza – ad anzi contro – ogni prospettiva ideologizzante, che valuti il clima e l'ambiente politico-sociale come sovradeterminante nei confronti del singolo soggetto, questo lavoro ha cercato di trovare alcuni contributi proposti da diversi pensatori (H. Marcuse, W. Reich, G. Deleuze, C. Castoriadis e A. Badiou), componendoli insieme ed insieme svolgendoli secondo una traccia personale, a sua volta sviluppata dai lavori filosofici personali³⁹. Del resto alcune indicazioni di traccia possono essere riscontrate negli autori proposti dall'analisi di Augusto Palmonari, nel suo testo intitolato *Gli adolescenti*, in particolar modo nel momento in cui venga ravvisata la possibilità di comporre le istanze di ricerca e di fondazione proposte da Lawrence Kohlberg – il senso morale come giustizia – e quelle di Nancy Chodorow e Carole Gilligan – il senso morale come <<prendersi cura⁴⁰>>.

Il modello dell'orizzonte del doppio massimo e della logica del doppio minimo ha così trovato delle sponde teoretiche precise e molto particolari, ma nello stesso tempo dotate di elevato spessore ed importanza. Accostandosi agli intenti pratici di liberazione universale e naturale avanzati da questi pensatori, anche questo piccolo contributo personale muove dalla consapevolezza della crisi generale della civiltà occidentale, per ritrovarne le antiche cause e le trattate conferme e ripetizioni storiche (soprattutto attuali). Alla trasformazione fatale ed esiziale dell'orizzonte superiore di libertà in orizzonte di fortissima compressione e spoliatura sociale ed individuale, di alienazione politica ed economica, risponde con la necessità di recupero di uno spazio e di un tempo generali governati da una particolare dialettica creativa fra le dimensioni immaginative e razionali, riportando lo sviluppo ideologico occidentale ai propri inizi ed alla cancellazione/sostituzione effettuata sin dalla classicità greca. Posizioni, che dai filosofi presocratici hanno attraversato la storia dell'umanità pensante occidentale sino ai pensatori precedentemente citati, riottengono pertanto il loro fortissimo valore di attualità e di soluzione rivoluzionaria (con la rivoluzione dell'orizzonte e dello schema generale di pensiero ed azione).

Questo rivolgimento ricostitutivo apprezza – come si è visto nella parte dedicata al costruttivismo

37 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Alain_Badiou, http://en.wikipedia.org/wiki/Alain_Badiou. Alain Badiou, *Oltre l'Uno ed il molteplice*, 2007.

38 Cfr. A. Palmonari, *Gli adolescenti*, 2001. I compiti di sviluppo, pagg. 16-20. Qui la sovradeterminazione istituzionale e politico-sociale indicata da R.J. Havighurst assume come proprio punto di vista e di azione, nel proprio intervento operativo, una condizione ed una possibilità separate e distinte, stabilite dalla distribuzione ed evoluzione graduata dei termini e degli scopi di sviluppo (educativi e/o lavorativi). Qui la macchina economico-sociale capitalistica viene assunta come necessità inderogabile ed entra persino a determinare le necessità evolutive di tipo biologico, in una prospettiva lineare e deterministica assoluta. A. Palmonari si accorge naturalmente della presenza di questo pregiudizio (cfr. ibi, pag. 18).

39 Per la visione e l'eventuale download libero e gratuito delle ricerche filosofiche personali è possibile riferirsi al sito web personale con indirizzo: <http://www.geocities.com/ulliana59/index.html>.

- i contributi fondati sull'operatività e sulla libera e spontanea creatività, soprattutto per quanto riguarda il valore democratico implicito nella relazione dialettica discente-discente e discente-insegnante. In particolar modo intende incrementarne la potenza, il ruolo e la finalità, nel momento e nella fase storica nella quale quell'orizzonte sembra virare verso determinazioni completamente negative, delle quali si deve comunque tener conto, per la loro possibile penetrazione in ambiente scolastico, attraverso la componente del comportamento sociale acquisito o attraverso le modificazioni istituzionali europee e nazionali, improntate ad un connubio di difficile – se non impossibile – composizione, fra le imposizioni di natura economica e la salvaguardia di un orizzonte democratico comune.

Si vorrà allora perdonare a questo lavoro lo scarso riferimento ai dati osservativi ed alle soluzioni proposte dalla psico-pedagogia dello sviluppo e dell'età adolescenziale indicati o suggeriti a lezione: come nel caso del Galileo Galilei di P.K. Feyerabend⁴¹ questo lavoro avrebbe bisogno di ricerche ad esso adeguate, capaci di trovare dei dati osservativi di conferma (o smentita) alle proprie asserzioni ed argomentazioni. Del resto la stessa sollecitazione del problema classico del riconoscimento, indicato dallo stesso A. Palmonari nella breve trattazione dei concetti della stima di sé e dell'identità, rivela in realtà e sotto traccia la necessità di risottoporre ad analisi critica l'impostazione funzionalista, per rivelarne l'impronta di sovradeterminazione⁴². Solo un'origine sovradeterminante chiude anticipatamente la prospettiva di autoriconoscimento del singolo

soggetto umano – maschile prima e femminile poi – all'interno di una necessaria adeguazione identitaria (tradizionale nella storia ideologica della civiltà occidentale): per tale ragione la riflessione e la consapevolezza devono creativamente riaprirsi e dialetticamente reimporci nella propria autonomia di relazione, per poter sviluppare un senso di sé libero e fraternamente eguale, un movimento etico e politico che, rispettando naturalità e razionalità, riacquisisca l'unità del tutto. E con ciò una serenità d'orizzonte ed un equilibrio di scopo e di finalità che sia sempre capace di misura e di armonia. In caso contrario diventa evidente quale necessità fatale e quale logica necessaria conduca l'evoluzione del soggetto umano in crescita verso lo stabilirsi ed il fissarsi interiore e psicologico di una condizione di possibilità chiusa e predeterminata in anticipo, dove le forme di libera autoaffermazione della propria identità si trasformano necessariamente in forme negative di resistenza e di opposizione, poco utili alla stessa libera riuscita esistenziale, proprio perché sin dall'inizio ingabbiate in relazioni di tipo psico-socio-reattivo. Così la concentrazione del sé – vs. la diffusione del sé - risponde alle esigenze tradizionali di stabilità, catapultate nell'attuale fase della globalizzazione iper-liberista sulla necessaria formazione della determinazione caratteriale del soggetto dominante – vs. il soggetto dominato, preda della caratterizzazione opposta. Mentre il soggetto dominante riesce a stabilizzare se stesso, attraverso la successiva integrazione delle esperienze di scelta che si sono positivamente realizzate – per sé e per gli altri – il soggetto dominato o rimane nella predeterminazione accettata inizialmente

40 Cfr. A. Palmonari, cit., pagg. 58-61.

41 Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Feyerabend. Il testo al quale qui si fa riferimento è *Contro il metodo*, 1975. Cfr. http://www.geocities.com/feyerabend_geymonat/index.htm.

42 Cfr. A. Palmonari, cit., pagg. 61-64.

te, o soccombe alla caoticità di determinazioni che sono sì proprie, ma che gli impedirebbero di trovare una tensione di superamento – secondo la modalità dell’*aufhebung* hegeliana – capace di accomunarle in una visione (e in una vita di realizzazione) superiore.

Nello stesso tempo questo lavoro dovrebbe sviluppare delle teorie di accompagnamento (come quelle implicitamente presenti in una necessaria analisi critica del Progetto di Orientamento Regionale del Friuli – Venezia Giulia), per costituirsi in vero e proprio progetto complessivo di ricerca. Esso, infine, ma certamente non in senso minore, si appella ed affida alla comprensione ed alla accettazione della comune intelligenza, certo di trovare quel riconoscimento che nasce dalla volontà di affrontare i problemi in maniera consapevole e critica, non invero in modo ideologicamente preorientato. Questo modo, infatti,

difficilmente lascerebbe spazio ad altro che fosse un intervento di tipo esclusivo e censorio, poco o per nulla attento alle innovazioni teoretiche apportate, quando non preventivamente schierato ad impedirne in maniera anticipata le possibili conseguenze pratiche. Questo non è – naturalmente, razionalmente e di diritto - il caso di un’istituzione quale quella universitaria, libera palestra degli intelletti, secondo lo stesso dettato costituzionale:

“Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. ...

Art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. ...

Art. 33. L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento. ...”⁴⁴

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Alcuni dei testi successivamente indicati sono stati utilizzati in toto o parzialmente, per l’elaborazione della tesi proposta. Altri sono stati utilizzati in modo molto schematico e tramite riduzioni comparse in altri luoghi e/o siti web. Altri ancora vengono indicati come possibile fonte di un eventuale approfondimento e sviluppo critico delle argomentazioni presenti nella tesi stessa.

Adorno, Theodor W. Horkheimer, Max, *La dialettica dell’Illuminismo*, Torino, Einaudi, 1997.

Adorno, Theodor W., *Dialettica negativa*, Torino, Einaudi, 2004.

Althusser, Louis, *Sul materialismo aleatorio*, Milano, Mimesis, 2007.

Bandura, Albert. *Social Foundations of Thought and Action*, Upper Saddle River (N.J.), Prentice-Hall, 1986.

Badiou, Alain, *Oltre l’Uno ed il molteplice*. Verona, Ombre Corte, 2007.

Baudrillard, Jean, *La società consumistica*, Paris, Gallimard, 1970¹.

Baudrillard, Jean. *Lo specchio della produzione* Paris, Casterman, 1973¹.

Baudrillard, Jean. *Lo scambio simbolico e la morte*. Paris, Gallimard, 1976¹.

Baudrillard, Jean. *Simulazione e simulacri*. Paris, Galilée, 1981¹.

Baudrillard, Jean. *Strategie fatali*. Paris, Grasset, 1983¹.

43 Ibi, pagg. 64-69.

44 La Costituzione italiana, a cura di Renato Fabietti, 1984.

- Baudrillard, Jean. *Il crimine perfetto*. Paris, Galilée, 1995¹.
- Baudrillard, Jean. *Lo scambio impossibile*. Paris, Galilée, 1999¹.
- Baudrillard, Jean. *Lo spirito del terrorismo*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002.
- Baudrillard, Jean. *Power inferno. Requiem per le Twin Towers. Ipotesi sul terrorismo. La violenza globale*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2003.
- Bauman, Whitney. *The Problem of a Transcendent God for the Well-Being of Continuous Creation*. In: <<Dialog: A Journal of Theology>>, 46 (2), 2007. Pagg. 120-127. London, Blackwell, 2007.
- Bernstein, Basil. *Theoretical Studies Towards A Sociology Of Language. Vol. I.* London, Routledge, (1971¹), 2003.
- Bernstein, Basil. *Studies Towards A Sociology Of Language. Vol. II.* London, Routledge, (1973¹), 2003.
- Bernstein, Basil. *Towards A Theory Of Educational Transmissions. Vol. III.* London, Routledge, (1975¹), 2003.
- Bernstein, Basil. *The Structuring Of Pedagogic Discourse. Vol. IV.* London, Routledge, (1990¹), 2003.
- Bronfenbrenner, Urie. *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, Il Mulino, 2002.
- Bruno, Giordano. *Epistole Italiane*. Milano, Mimesis, 2007.
- Burkert, Walter. *Storia delle religioni. I Greci*. Milano, Jaca Book, 1983, 1977¹.
- Castoriadis, Cornelius. *L'immaginario capovolto*. Milano, Elèuthera, 1987.
- Castoriadis, Cornelius. *L'enigma del soggetto. L'immaginario e le istituzioni*. Bari, Dedalo, 1998.
- Castoriadis, Cornelius. *La rivoluzione democratica. Teoria e progetto dell'autogoverno*. Milano, Elèuthera, 2001.
- Cioffi, Fabio. Luppi, Giorgio. Vigorelli, Amedeo. Zanette, Emilio. *Il testo filosofico*. Milano, Bruno Mondadori, 1991.
- Debord, Guy. Vaneigem, Raoul. *Situazionismo. Materiali per un'economia politica dell'immaginario*. Roma, Massari, 1998.
- Debord, Guy. *La società dello spettacolo*. Roma, Massari, 2002.
- Deleuze, Gilles. *Differenza e ripetizione*. Paris, Presses Universitaires de France, 1968¹.
- Deleuze, Gilles. Guattari, Felix. *Anti-Edipo I & II*. Paris, Minuit, 1972¹, 1980¹.
- Derrida, Jacques. *La scrittura e la differenza*. Paris, Seuil, 1967¹.
- Deschner, Karlheinz. *Il gallo cantò ancora. Storia critica della Chiesa*. Roma, Massari, 1998.
- Fabietti, Renato. *La Costituzione italiana*. Milano, Mursia, 1984.
- Feyerabend, Paul. *Contro il metodo*. Milano, Feltrinelli, (1975¹), 2002.
- Foucault, Michel. *Storia della follia nell'età classica*. Paris, Gallimard, 1961¹.
- Fourier, Charles. *Il nuovo mondo amoroso (I & II)*. Milano, ES, 1999.
- Gardner, Howard. *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano, Feltrinelli, 1987.
- Goleman, Daniel. *L'intelligenza emotiva*. Milano, Rizzoli, 1999.
- Goleman, Daniel. *L'intelligenza sociale*. Milano, Rizzoli, 2006.
- Greenspan, Stanley I. *L'intelligenza del cuore*. Milano, Mondadori, 1998.
- Guilford, J.P. Hoepfner, R. *The Analysis of Intelligence*. New York, McGraw-Hill, 1971.
- Havighurst, Robert. *Developmental tasks and education*. Chicago, University of Chicago Press, 1948.
- Hirtt, Nico. *Appello per una scuola democratica*. <http://www.didaweb.net/liste/leggi.php?a=233&lista=001>.

- Hirtt, Nico.L'Europa, la scuola e il profitto. Nascita di una politica educativa comune in Europa. <http://www.fisicamente.net/index-999.htm>.
- Hirtt, Nico.L'istruzione in Europa e la crisi mondiale del Capitalismo.<http://www.fisicamente.net/index-999.htm>.
- Hirtt, Nico.Saperi e cittadinanza critica nell'era della globalizzazione capitalistica.<http://www.fisicamente.net/index-1026.htm>.
- Hirtt, Nico.Riforme scolastiche e globalizzazione.<http://www.fisicamente.net/index-1030.htm>.
- Kant, Immanuel.Critica della Ragion Pratica.Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Liotard, Jean-François.La condizione post-moderna.Milano, Feltrinelli, 2002.
- Marcuse, Herbert. Ragione e rivoluzione.Torino, Einaudi, 1997.
- Marcuse, Herbert.L'uomo a una dimensione. Torino, Einaudi, 1999.
- Marcuse, Herbert. Eros e civiltà.Torino, Einaudi, 2001.
- Marcuse, Herbert. Horkheimer, Max. Filosofia e teoria critica.Torino, Einaudi, 2003.
- Milani, Lorenzo.Lettere di don Lorenzo Milani.Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2007.
- Montessori, Maria.Come educare il potenziale umano.Milano, Rizzoli, 2007.
- Morin, Edgar. Ciurana, Émilio-Roger. Domingo Motta, Raoúl.Educare per l'era planetaria. Il pensiero complesso come metodo di apprendimento.Roma, Armando, 2004.
- Morin, Edgar. Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva. Roma, EDUP, 2005.
- Nussbaum, Martha.L'intelligenza delle emozioni.Bologna, Il Mulino, 2004.
- Palmonari, Augusto.Gli adolescenti.Bologna, Il Mulino, 2001.
- Petter, Guido.Psicologia e scuola dell'adolescente.Roma, Giunti, 1999.
- Petter, Guido.L'adolescente impara a ragionare e a decidere.Roma, Giunti, 2002.
- Popper, Karl.La società aperta e i suoi nemici.London, Routledge, 1945¹.
- Reich, Wilhelm.La rivoluzione sessuale.Roma, Massari, 1992.
- Reich, Wilhelm.Psicologia di massa del fascismo.Torino, Einaudi, 2002.
- Renzetti, Roberto.La scuola sotto attacco. <http://www.fisicamente.net/index-668.htm>.
- Renzetti, Roberto.Scuola e Mercato nel mondo globalizzato (I & II).<http://www.fisicamente.net/index-985.htm>
- <http://www.fisicamente.net/index-988.htm>
- Rousseau, Jean-Jacques.Emilio.Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Sheldrake, Rupert.La rinascita della Natura.Milano, Corbaccio, 1993.
- Shelley, Mary P.Frankenstein. Torino, Giunti, 2007.
- Sternberg, Robert J. Spear Swerling, Luoise. Le tre intelligenze. Come potenziare le capacità analitiche, creative e pratiche.Trento, Erickson, 1997.
- Sternberg, Robert J. Smith, Edward La psicologia del pensiero umano. Roma, Armando, 2000.
- Ulliana, Stefano.Commento a Aristotele, Metafisica (A).<http://www.fisicamente.net/index-1541.htm>.
- Ulliana, Stefano.Oltre l'apparente opposizione fra relativismo e universalismo. <http://www.geocities.com/ulliana59/index.html> (sezione pubblicazioni personali).
- Ulliana, Stefano.La circolarità del sangue animale nella storia della civiltà occidentale. <http://www.fisicamente.net/index-1543.htm>.

Ulliana, Stefano. Orfismo e misteri eleusini. <http://www.fisicamente.net/index-1542.htm>. Wittgenstein, Ludwig. Ricerche filosofiche. London, Blackwell, 1953¹.

Woods, Alan. Grant, Ted. La rivolta della Ragione. Milano, AC Editoriale Coop., 1997.

Devono poi essere ricordati a parte i siti web di informazione generale, filosofica, logica, pedagogica e psicologica, come: <http://alemore.club.fr/ZXHome.html>, <http://www.didaweb.net>, <http://www.europa.eu>, <http://www.filosofico.net>, <http://www.fisicamente.net>, <http://www.infinite-energy.com>, <http://www.librazioni.org>, <http://www.onne.it>, <http://www.progettomeg.it>, <http://www.tip.psychology.org/index.html>, <http://www.uciim.sicilia.it>, <http://it.wikipedia.org>, <http://www.zmag.org>.

La tesi porta, poi, in allegato due lavori in formato .pdf ed uno in formato .rtf, scaricati personalmente dalla rete web e liberamente fruibili. Essi sono:

Agostinelli, Guido. Agostinelli, Mario ed altri. Energia, Rinnovabilità, Democrazia. <http://www.mario-agostinelli.it>.

De Simone, Domenico. Un'altra moneta. I Titan, una rivoluzione della finanza. <http://it.geocities.com/domenicods/index.html>.

Consiglio Europeo di Lisbona – 23/24 marzo 2000. Conclusioni della Presidenza. <http://www.europa.eu>

Egualemente fruibile in allegato è il video, scaricato dal sito <http://www.arcoiris.tv>, relativo alla conferenza tenuta dai Proff. Emilio Del Giudice e Getullio Talpo, che ha per tema l'influenza della teoria dell'Elettrodinamica Quantistica Coerente sui fenomeni biologici. Il video è liberamente scaricabile all'indirizzo web: <http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Unique&id=5417>.